



L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE CORTONESE FONDATA NEL 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Ricordato in Sala del Consiglio Comunale il Vescovo Giuseppe Franciolini a 30 anni dalla morte

Una serata nel nome di "Giuseppe vescovo"

In una serata invernale particolarmente inclemente, ma in una Cortona avvolta dall'atmosfera prenatalizia, venerdì sera 20 dicembre 2019, L'Etruria e il Comune

ta da amici cortonesi, che, a voce alta e pubblica, hanno voluto testimoniare affetto e gratitudine a "Giuseppe vescovo", ad un pastore buono, che tutelò Cortona nella tragedia della se-

litteram. Una fede che Franciolini però riprese volutamente da quel suo grande predecessore settecentesco Giuseppe Ippoliti che negli anni di carestia 1770-1772 regalò tutti i suoi averi (vendendo anche tutta l'argenteria di Palazzo Vescovile) ai poveri contadini cortonesi, che morivano di fame mentre i ricchi e i comodi cortonesi di allora (come ebbe a denunciare nella sua Lettera Parnetica) sguazzavano nel lusso e nell'indifferenza sociale.

Un evento improvvisato e costruito alla buona, ma con quel cuore romantico e pascaliano "che ha ragioni che la ragione non conosce". Un piccolo evento che ha portato però Cortona a riandare in visita storica, seppur per solo due ore, nella Cortona cristiana, contadina ed umanista di quel Novecento che oggi non c'è più, ma che continua a vivere sottotraccia nel nuovo secolo

conda guerra mondiale, che fece del suo episcopio una casa del popolo con porte e finestre a-

hanno reso omaggio al Vescovo Giuseppe Franciolini a trent'anni dalla morte.

Lo hanno fatto con una piccola, ma significativa carrellata di testimonianze orali sulla vita e la figura di un vescovo straordinario che, guidando la diocesi per quasi cinquant'anni, ha segnato e costruito tanta parte della storia del Novecento cortonese.

Una storia della nostra piccola patria che noi dell'Etruria, coadiuvati dall'attenzione fattiva e sinergica del sindaco Luciano Meoni, abbiamo voluto richiamare all'attenzione del popolo cortonese con un omaggio fatto in punta di piedi, messo su in meno di due settimane e organizzato alla buona, quasi da frati semplici francescani di medioevale memoria, in quanto fatto senza inviti e senza protocolli, ma solo di passaparola e di qualche annuncio sui social.

Insomma, una classica sera-

parte ai bisognosi, ai cortonesi e ai non cortonesi, ai figli cristiani e ai figli non cristiani, testimoniando, in tutti quei suoi lunghi cinquant'anni di magistero religioso, una fede ed una civitas da Papa Francesco ante

della globalizzazione e del cosmopolitismo. Un evento che, con le sue testimonianze personali, veri e preziosi storytelling di quella cul-

Ospedale della Fratta : guai a buttare via il bambino con l'acqua sporca

Intervista all'ex-assessore pd Luciano Gabrielli che invita a difendere l'ospedale Santa Margherita oltre le logiche di parte

"Fratta e Cortona hanno uno stesso futuro e oggi bisogna ripartire dal buono che già è stato fatto. Guai a ripartire di nuovo da zero, solo perché è cambiata la maggioranza politica in Cortona e in Valdichiana aretina". Esordisce così Luciano Gabrielli, ex-assessore sanità di Cortona ed ora membro del Comitato comunale Pd per le politiche sanitarie, che incontro di prima mattina per un caffè al bar Esso di Camucia.

Domando: Cosa succede all'ospedale di Santa Margherita? E' vero che qualcuno trama per ridurre la struttura ospedaliera della Valdichiana aretina ad un semplice poliambulatorio di primo soccorso?

"L'Ospedale di Santa Margherita alla Fratta -risponde Gabrielli- da tre anni è in sinergia con gli ospedali di Nottola e di Abbazia S. Salvatore, ma l'integrazione e le sinergie tanto sperate, di fatto, non hanno prodotto significative economie di scopo. L'unico risultato che emerge con chiarezza è il consolidamento di uno squilibrato ed ingiustificato impoverimento delle attività assistenziali al S.Margherita".

"I dati parlano chiaro, prosegue Gabrielli. Negli ultimi otto mesi i ricoveri (ordinari e week surgery) in Ortopedia e in Chirurgia Generale hanno raggiunto il minimo da oltre 50 anni; il Pronto Soccorso non riesce a recuperare attrazione, nonostante alla ASL siano chiare le ragioni; la Diagnostica Strumentale non è garantita in h24 tutti i giorni della settimana; non si riesce ad attivare una Sala Operatoria un giorno in più alla settimana ad uso della Chirurgia, né adeguare alcune dotazioni organiche chiaramente in sofferenza. Dopo tre anni, ancora la rete

telematica non è in grado di interfacciare i vari servizi svolti nel Presidio, provocando difficoltà agli operatori e inutili disagi agli utenti".

Cosa si può fare? Lo interrompo "Per il nostro ospedale non vale l'adagio ricominciare da zero. Guai a buttare via il bambino con

"Documento di programmazione per la salute locale" che i sindaci di Cortona, Castiglion Fiorentino, Foiano, Lucignano e Marciano hanno redatto da oltre un anno con la condivisione di CGLI, CISL, Uil zonali. Un documento che ho qui con me e che L'Etruria a suo tempo pubblicò. Un documento



l'acqua sporca. Infatti, se è compito del Direttore Generale individuare responsabilità e rimuovere le cause che hanno determinato queste condizioni, è dovere della Conferenza Zonale richiamare i vertici aziendali al rispetto del

che, nello scorso mese di aprile, i sindaci di Valdichiana difesero con una lettera inviata ai vertici aziendali dove si diceva chiaro e

SEQUE A PAGINA 2

Utili regali di Natale

... L'ESTINTORE?
E' PER LUCIANO MEONI

MEONI 13

Vecchi mestieri e vecchie botteghe



Giovanni Molesini ha fondato il suo negozio d'alimentari in piazza della Repubblica 23, nel 1937. Primavera 1987

AF
ALESSANDRO FRATINI
HAIR STYLIST

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20, Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. La Fratta 173, Cortona (AR)
T. 0575 617441
afratini81@yahoo.co.uk
www.alessandrofratini.com

DEL SERRA
GROUP
www.delserra.it

DA 60 ANNI AL TUO SERVIZIO
10 PUNTI VENDITA NEL CENTRO ITALIA

euronics STOSA LUBE SCHWIND

FORTE AUREA
LA NOVITÀ CHE NON PUOI PERDERTI

CORTONA RESORT & SPA
★★★★

Località Campaccio n.5/8 - Cortona (Ar)
Tel. +39 0575/62154 Fax +39 0575/605195
E-mail: info@cortonaresort.it

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì

CENTRO BENESSERE ESTETICO

Via Nazionale 22, Cortona (AR)
T. 0575 62158
esteticaafratini@gmail.com
www.alessandrofratini.com

da pag. 1 **Una serata nel nome di "Giuseppe vescovo"**

tura cristiana che sa guardare avanti con speranza, dialogo ed amore, ha gettato educatamente il sasso nello stagno dell'indifferenza di un consumismo neoliberalista, che oggi tutto avvolge e divora. In questo senso gli interventi del sindaco di Cortona, Luciano Meoni, del vicario diocesano, don Frabrizio Vantini, dell'arcivescovo emerito di Lucca, monsignor Italo Castellani, del direttore de L'Etruria, Enzo Lucente (assieme a quelli di Mario Aimi, Isabella Bietolini, Ferruccio Fabilli, Andrea Franciolini, Roberto Saccarello, Carlo Roccati, Rolando Bietolini, Marino Farrali, don Ottorino Capamini, don Ottorino Cosimi, don Piero Beccherini e di chi scrive) sono stati raccontati, pagine di memoria cortonese che rimarranno oltre la serata. *Racconti che cerchere-*

mo, lento pede, di pubblicare sul nostro giornale online, riprendendoli dai colleghi di Radio Incontri InBlu che li hanno trasmessi in diretta e che ringraziamo per questo loro importante lavoro giornalistico svolto in questa serata di inelmente inverno cortonese di Avvento 2019. Un grazie sentito che estendiamo anche al consigliere regionale Marco Casucci, all'esperto di Cortona Mario Federici, a padre Federigo Cornacchini, ai parroci di Cortona, don Simone Costagli e di Camucia, don Aldo Manzetti, presenti in Sala consiliare per tutta la durata dell'incontro. E, naturalmente, least but not last, a tutte le cortonesi e i cortonesi che hanno partecipato all'incontro. Le foto qui pubblicate sono state realizzate dal camuciese Patrizio Sorchi. Ivo Camerini

**Comitato gemellaggio Cortona Château-Chinon
Festa degli auguri**

Nella serata del 6 dicembre scorso, in un'atmosfera rallegrata dalle luci, dai profumi e dai preparativi per il Natale e le feste, i tanti amici del Gemellaggio tra Cortona e Château-Chinon si sono ritrovati ancora una volta per scambiarsi gli auguri durante la tradizionale cena annuale.

L'incontro conviviale, in cui anche l'Amministrazione comunale era rappresentata, è trascorso piacevolmente ed è stata l'occasione

per rivedere amici e conoscenti che si ritrovano insieme volentieri e condividono l'entusiasmo per le esperienze di viaggio e di conoscenza che il nostro gemellaggio ci offre.

proprio la prossima visita in Francia, che avrà luogo dal 21 al 27 luglio 2020, è stata presentata agli ospiti durante la cena. La novità del prossimo anno, come le date fanno già intuire, è che l'incontro con i "gemelli" francesi non coinciderà con la loro festa nazionale, ma con un evento che si terrà nella serata del 23 luglio e al quale siamo stati ufficialmente



per rivedere amici e conoscenti che si ritrovano insieme volentieri e condividono l'entusiasmo per le esperienze di viaggio e di conoscenza che il nostro gemellaggio ci offre.

proprio la prossima visita in Francia, che avrà luogo dal 21 al 27 luglio 2020, è stata presentata agli ospiti durante la cena. La novità del prossimo anno, come le date fanno già intuire, è che l'incontro con i "gemelli" francesi non coinciderà con la loro festa nazionale, ma con un evento che si terrà nella serata del 23 luglio e al quale siamo stati ufficialmente

per rivedere amici e conoscenti che si ritrovano insieme volentieri e condividono l'entusiasmo per le esperienze di viaggio e di conoscenza che il nostro gemellaggio ci offre.

proprio la prossima visita in Francia, che avrà luogo dal 21 al 27 luglio 2020, è stata presentata agli ospiti durante la cena. La novità del prossimo anno, come le date fanno già intuire, è che l'incontro con i "gemelli" francesi non coinciderà con la loro festa nazionale, ma con un evento che si terrà nella serata del 23 luglio e al quale siamo stati ufficialmente

Silvia Tiezzi

da pag. 1 **Ospedale della Fratta ...**

tondo che se il nostro ospedale veniva privato della chirurgia ortopedica, insomma della Uoc, era da ritenersi fallito il tentativo di integrazione con la Valdichiana senese".

E allora, lo interrompo di nuovo, cosa propone il Pd ora che a Cortona è all'opposizione?

"Il Pd di Cortona sull'ospedale di Fratta -risponde Gabrielli- farà opposizione costruttiva, ma chiama fin d'ora i cittadini cortonesi alla mobilitazione affinché si vada subito al rilancio e alla valorizzazione dei servizi del S. Magherita, ribadendo di non avere nessuna preclusione verso esperienze ed assetti diversi, purché nell'Ospedale di Fratta venga riattivata la UOC di Ortopedia; l'UOS di Chirurgia possa incrementare le sedute operatorie differibili; si risolva definitivamente la questione Pronto Soccorso; si riassume la

Sezione al Laboratorio Analisi; si provveda ad un vero turn-over del personale e un efficace rinnovo tecnologico dei macchinari".

Mentre Luciano Gabrielli restituisce la tazzina vuota alla barista, domando se dietro l'impovertimento dell'ospedale di Fratta non vi siano le scelte neoliberaliste nazionali e regionali di privilegiare anche da noi la sanità privata rispetto a quella pubblica.

"Spero di no. Sono per la sanità pubblica da sempre, senza se e senza ma - risponde l'ex direttore del laboratorio Analisi del nostro ospedale- e sulla Fratta il Pd costruirà una grande battaglia di tutela e sviluppo dei nostri servizi sanitari, chiamando tutti i cittadini cortonesi a lottare contro coloro che stanno operando per un arretramento della sanità pubblica ospedaliera nella Valdichiana aretina". I. Camerini

A Mauro con tanto affetto

Avvocato Mauro Rossi

nelle nostre case è cambiata.

Ricordo quando preparavamo l'albero e il presepe. Tu ti occupavi delle luci, io e Francesco invece allestivamo il presepe. Che risate... tu perdevi subito la pazienza, e che nostalgia!!!

Anche Cortona si sta preparando ad accogliere i turisti, quindi le strade, i vicoli con le vetrine sono tutti illuminati ed addobbati con lucine, nastri, steele filanti, palloncini. Nelle piazze ci sono i mercatini con oggetti e con le casette di legno, l'illuminazione con i presepi viventi. Che spettacolo!

Con te ho trascorso 45 anni di vita matrimoniale condividendo i momenti felici e quelli difficili e pure le scelte, ti ringrazio per tutto questo, mi sentivo forte con te vicino, ora che non ci sei più mi sento fragile.

Tu continua a consigliare me, Francesco, Gabriella e tutti i tuoi cari. Ti vogliamo bene!!!

La moglie Stella

Carissimo Mauro, il 15 dicembre ricorre il decimo anniversario della tua scomparsa. Ci hai lasciato per un mondo migliore dove non esistono le miserie di questa nostra terra che il Pascoli, con una espressione ben azzeccata, chiama "atomo opaco del male".

Naturalmente hai lasciato un grande vuoto: l'atmosfera di gioia, di felicità e l'allegria che esisteva

Giancarlo e Umberto Rossi

Per questo Natale 2019 Giancarlo Rossi e il padre Umberto hanno realizzato un albero di Natale con i trucioli di legno (visibile nel fondo del negozio). Come sempre la loro genialità nel lavorare il legno si sviluppa in artistiche creazioni

LAUREA**Francesco Pelucchini**

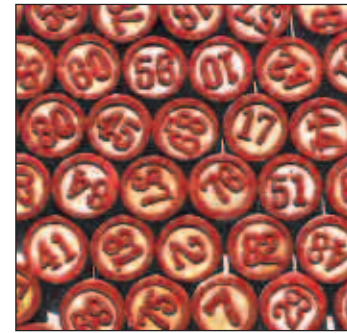
Il 10 dicembre presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia si è laureato Francesco Pelucchini, figlio del dottor Luciano medico di base nel nostro comune, discutendo la tesi: "Enucleazione dell'adenoma prostatico con laser AD Olmio (Holep): valutazione degli outcomes peri-operatori e funzionali". Al neo dottore, che sappiamo bravissimo e disponibile gli auguri più cari di tutta la redazione e la certezza che saprà degnamente sostituire il babbo Luciano che a breve andrà in pensione.

FIOCO ROSA**Maria Vittoria Cattani**

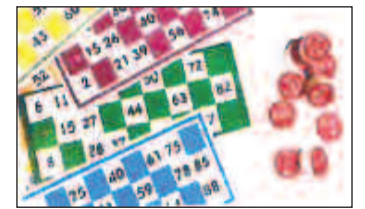
Lunedì 16 dicembre è nata Maria Vittoria. Lo annunciano con gioia il fratello Pietro, il papà Giovanni e la mamma Paola. Dal giornale L'Etruria i più affettuosi auguri per il lieto evento.

Tombolissima

Anche quest'anno il Centro di Aggregazione Sociale di Camucia organizza tutta una serie di tombole il 6 gennaio a partire dalle ore 14,30 in occasione della festività della Befana.



La manifestazione si collega all'ormai tradizionale occasione per consegnare un diploma di benemerita ad un personaggio camuciese che ha valorizzato la nostra importante frazione.



Quest'anno abbiamo considerato che Armando Lunghini sia la persona che, attraverso la sua azienda ha qualificato, il nostro territorio.

Vi aspettiamo numerosi anche per dare ad Armando tutta la nostra vicinanza e riconoscenza.

Sono stati messi in palio ricchi premi. Centro Sociale

**L'Opinione****Il Mix se ne va... finalmente**

a cura di Stefano Duranti Poccetti



Era una cosa che ci si auspicava da tempo e che finalmente è avvenuta. Lo scioglimento del Comitato del Mix Festival era uno dei punti più importanti del programma dell'amministrazione e che in conclusione è formalmente avvenuto. Purtroppo negli ultimi anni il Mix Festival aveva visto una decadenza (per dei costi sicuramente onerosi), per quanto riguarda la qualità degli eventi e non si respirava nell'aria quella linfa di entusiasmo che dovrebbe invece essere sempre presente quando si tratta di festival.

È normale, ora non sarà facile, perché, per quanto scadente, la cancellazione della manifestazione lascia un vuoto da colmare. Ci si augura che al suo posto potrà nascere un nuovo progetto, destinato a crescere di anno in anno.

Adesso non è più permesso sbagliare, Cortona ha bisogno di un progetto solido, che, seppur all'inizio piccolo, possa avere margine di crescita.

Non è detto che l'amministrazione debba necessariamente risanare questa mancanza con l'inserimento di un nuovo festival fin dal 2020.

Le risorse potrebbero essere spese in modo diverso, per esempio rimettendo in sesto quelle strutture, in particolare l'arena giardino, che permetterebbero in futuro di ospitare eventi, garantendo quindi a Cortona dei palcoscenici di rilievo da sfruttare.

Insomma, credo che lo scioglimento del Comitato sia stato un tassello molto importante, ma ora bisogna subito ricominciare a lavorare, per costruire il futuro.

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346.0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

MB Elettronica S.r.l.
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

Rassegna corale "Natale a Cortona"

Note di festa sabato 14 dicembre a Cortona. Nella chiesa di S. Domenico alle ore 17.30 si è tenuta la Rassegna corale Natale a Cortona che ha visto la partecipazione del Gruppo Corale S. Cecilia Fratta - S. Caterina - Cortona, della Corale Polifonica Lauren-

tiana - S. Lorenzo - Cortona e di Quinte di Donne Ensemble Giovanile - Monte S. Savino.

Diversi per tipologia e ritmo, i brani proposti e ben introdotti dall'artista Susy Agostinelli hanno comunque saputo creare l'atmosfera del Natale, donando quella gioia semplice che della Natività è



La Basilica sorge nel luogo dove Santa Margherita trascorse gli ultimi anni della sua esistenza terrena e salì al Cielo il 22 febbraio dell'anno 1297 all'età di cinquanta anni, dopo aver trascorso metà esatta della sua vita nella nostra città.

La chiesa attuale, costruita nella seconda metà del XIX secolo, ha sostituito le due chiese precedenti che risalgono alla prima all'inizio del XII secolo e la seconda, progettata dall'illustre architetto Giovanni Pisano (Pisa, 1248 circa - Siena, 1315 circa), alla fine del XIII secolo, la cui edificazione fu avviata subito dopo la morte della Santa e che possiamo vedere raffigurata nel disegno della città di Cortona che Pietro Berrettini realizzò nel 1634.

Due circostanze spinsero la comunità locale a mettere in cantiere la progettazione di una nuova chiesa. Innanzitutto le ristrette dimensioni, rispetto al notevole afflusso di fedeli, della chiesa medievale ed inoltre un'epidemia di colera che colpì la città nel 1855, le cui nefaste conseguenze probabilmente condussero gli animi a dedicare maggiore attenzione alla Santa Patrona che sempre ha difeso la popolazione cortonese dalle avverse calamità.

Così fu dato incarico all'architetto cortonese Enrico Presenti di redigere il progetto e di iniziare i lavori

che si protrassero per alcuni anni fino alla solenne consacrazione dell'8 settembre 1878 da parte del Vescovo Giovan Battista Laparelli Pitti.

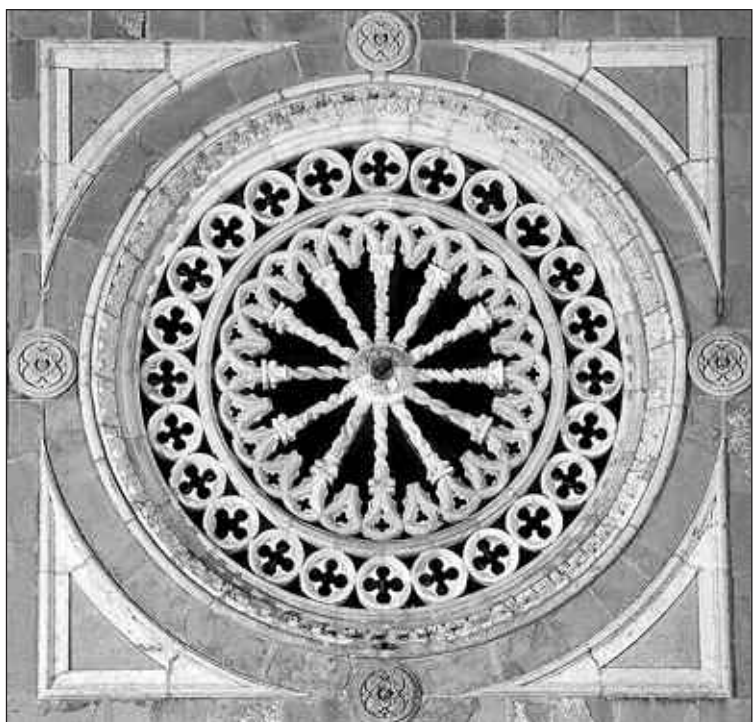
Le fattezze della nuova chiesa non corrisposero tuttavia alle aspettative dei cortonesi cosicché furono affidati all'architetto aretino Giuseppe Castellucci (Arezzo, 1863 - Firenze, 1939) i lavori per il rifacimento della facciata che possiamo oggi ammirare, inglobante il rosone restaurato che costituisce l'unica testimonianza della chiesa medievale progettata dal Pisano.

Vita propria hanno avuto invece il campanile e l'annesso convento.

Il primo fu edificato subito dopo la distruzione nel 1648 di quello precedente a vela - che possiamo vedere sempre nel disegno del Berrettini del 1634 - causata da forti raffiche di vento.

La sua fisionomia è ispirata al campanile della Cattedrale di Santa Maria Assunta opera di Francesco Laparelli (Cortona, 1521 - Candia nell'isola di Creta, 1570)

Il convento si è andato invece formando progressivamente, per stadi successivi nel corso dei secoli, a partire dal Trecento fino a raggiungere le ragguardevoli dimensioni attuali con la presenza di ampi spazi, oggi in parte adibiti anche alla ricettività turistica-religiosa e alle attività culturali, e di due chiostri interni.



Cortona - rosone medievale della chiesa di Santa Margherita



l'essenza.

Così il Gruppo Corale S. Cecilia Fratta - S. Caterina - Cortona, diretto dal M. Alfiero Alunno, all'organo il M. Roberto Pagani, Soliste Manuela Burbi e Sara Cherubini ha proposto Amazing Grace - Arr. New Britain; Joy to the Lord, Haendel arr; L. Mason; Ninna nanna di J. Brahms - Dellapina; Nell'apparir di S. de Langa; White Christmas di B. Irving; Christmas lullaby di J. Rutter; Magnificat di M. Frisina e il Cantique de Noel di A.C. Adam. La Corale Polifonica Laurentiana - S. Lorenzo - Cortona, Organista M. Marco Panchini, Direttore M. Oberdan Mearini, ha intonato Cristo è nato dal Laudario di Cortona COD 91; O magnum mysterium di D.P. De Cristo; Nada te turbe di J. Berthier; A la nanita nana, opera popolare natalizia andalusa arr. E. Cifre e A clare benediction di J. Rutter.

Infine, Quinte di Donne Ensemble Giovanile - Monte S. Savino, Direttrice Benedetta Nofri, ha presentato Puer natus, tradizionale gregoriano; And so it goes di Billy Joel arr. Kirby Shaw; Veni veni Emmanuel, Tradizionale XV sec. Elab. B. Nofri; Jubilate Deo di Fabio Alberti, Tu scendi dalle stelle arr. Stefano Puri e White winter hymnal di Robin Pecknold arr. Alan Billingsley.

Il mistero del Natale è stato proposto in una veste a tratti inconsueta che ha fatto dei canti un racconto nel racconto, con un macchinismo vocale che ha offerto prove significative nella lettura di opere del passato e più recenti.

La frequentazione di testi del nostro repertorio più classico ha consentito anche un approccio non conformistico ai classici.

Una grammatica musicale articolata e scorrevole con una sintassi leggibile e piacevole.

Un modo delicato e incisivo di augurare a tutti un felice Natale.

Elena Valli

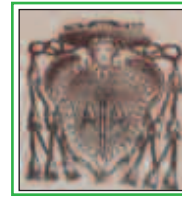


Nella sala della Biblioteca comunale Viaggio di Freud

E' possibile dipanare il mistero che si cela dietro la nascita del metodo psicanalitico freudiano? Cosa lega l'Apocalisse dipinta da Luca Signorelli nella Cappella di S. Brizio al Duomo di Orvieto al Mosè michelangiolesco nella basilica di San Pietro in Vincoli a Roma se non il genio del grande viennese Sigmund Freud? Se lo chiede Guido Barlozzetti nel suo ultimo libro, "Viaggio di Freud. Orvieto e Signorelli, il Trasimeno e Annibale", pubblicato dal GAL e presentato domenica 15 dicembre 2019 nella biblioteca di Cortona, nell'ambito di Incontri tra le righe, serate volute e promosse dalle Librerie Le Storie, Libri parlanti e Nocentini in collaborazione con il Comune di Cortona e con la Biblioteca stessa.

Introdotta da Sergio Angori e Federica Marri, con moderatrice Francesca Scartoni, la serata ha sollecitato la curiosità dei lettori con una storia che prende avvio da un vuoto di memoria di Freud il quale, in viaggio su un calesse verso la Bosnia Herzegovina ha temporaneamente scordato il nome di Luca Signorelli dopo una visita a Orvieto, mantenendo però viva l'immagine degli affreschi. Muovendo da questa dimenticanza, Barlozzetti costruisce un gioco speculativo tra immagini e parole mettendo al centro la figura di Freud indagatore e indagato, studioso dell'inconscio e ammiratore della potenza dell'arte.

Guido Barlozzetti è nato a Orvieto. Laureato in filosofia, professore di italiano e latino, giornalista, esperto di comunicazione, ha collaborato con varie università per l'insegnamento di Teorie e tecniche della comunicazione radiotelevisiva e Sociologia dei processi culturali. Da molti anni lavora con la Rai come consulente, autore di programmi e conduttore ("La Rai che vedrai", "Obbò", "Assassine", "Italia che vai"); attualmente conduce la prima parte di "Unomattina" su Rai Uno. Ha pubblicato libri su didattica del cinema, generi cinematografici e studio-system. E.V.



La Diocesi di Cortona e i suoi Vescovi

Mons. Feliciano Barbacci O.E.M. (1854-1868)

A cura di Isabella Bietolini

Il punto interrogativo accanto alla data della morte di questo Vescovo è d'obbligo: mentre Don Giuseppe Mirri cita per certa quella del 24 Novembre 1868, altre fonti indicano esattamente l'anno successivo, ovvero il 24 Novembre 1869. Dubbio di non poco conto ma comunque ininfluente dato che il successore verrà nominato solo nel 1872!

Feliciano Barbacci nacque il 1 marzo 1800 a Capannori da famiglia di modesta condizione. Dimostrò grande inclinazione allo studio e propensione precoce alla vita religiosa. La famiglia non aveva i mezzi per sostenerlo agli studi ma allorché Feliciano vestì il saio nel 1818 nel Convento di S. Gerolamo a Volterra si aprirono per lui le porte di un significativo percorso di studi in "discipline filosofiche". Materia nella quale ben presto si dimostrò valentissimo. Divenne infatti insegnante nelle scuole del proprio Ordine prima a Firenze e poi a Roma: da qui, come Segretario particolare del Vescovo di Scutari e Visitatore Apostolico in Serbia e Macedonia Mons. Gabriele Barisich, se ne partì per tre anni in missione. Rientrato in Italia tornò a insegnare filosofia a Firenze e nel 1854 il Regio Governo Toscano lo incaricò della cattedra di Filosofia presso il celebre Collegio Cicognini. Intanto a Cortona era morto da qualche tempo il Vescovo Borghi e si rendeva necessario coprire la Sede vacante: il Granduca caldeggiò la nomina di Barbacci e Pio IX lo designò il 30 Novembre 1854. Il nuovo Vescovo fu a Cortona nel febbraio successivo e la sua venuta fu accolta con autentica gioia dal clero e dal popolo tutto. L'Accademia Etrusca lo nominò Lucumone esprimendo così il proprio omaggio. Barbacci dette subito inizio alla Visita Pastorale cominciando così a conoscere la sua Diocesi.

L'anno 1856 fu particolarmente funesto per il territorio cortonese poiché si diffuse una terribile epidemia di colera. Vi furono molte vittime e "... Barbacci non venne meno all'ufficio di Buon Pastore: dette ordini e disposizioni efficaci perché insieme con i soccorsi dell'arte (medica) non mancassero quelli della religione nei due Lazzeretti apprestati in città e in campagna. Indisse pubbliche preghiere di espiiazione; favori e caldeggiò la costituzione della Confraternita di S. Maria della Misericordia asse-

gnandole per sede dapprima la chiesa di S. Benedetto poi quella di S. Filippo Neri...".

Così scrive Don Giuseppe Mirri e prosegue narrando del Te Deum di ringraziamento a morbo sconfitto ed anche di un voto da adempiere: la costruzione della nuova chiesa di S. Margherita. Questo evento fu molto sentito dal popolo cortonese da sempre devotissimo alla Santa: così, con una cerimonia molto solenne e partecipata, il 7 settembre del 1857 venne posta la prima pietra del nuovo tempio. Ma altri eventi storici incombevano nell'anno 1860: la nascita del Regno d'Italia era ormai una realtà e la lotta con lo Stato Pontificio poneva Cortona, così vicina al confine, in una condizione strategica per ospitare le truppe. Furono momenti difficili per il Vescovo che tuttavia seppe mantenere un atteggiamento di prudenza e distacco rispetto al corso degli eventi. La Curia Romana ebbe poi a rimproverarlo soprattutto per aver diramato una Circolare ai parroci chiamandoli a mantenere l'ordine rispettando il nuovo Governo: atteggiamento che ai nostri occhi appare invece di grande lungimiranza e intelligenza. Certo, si trattò di un grande cambiamento e il nuovo governo, utilizzando la leva fiscale, colpì i beni della Chiesa ed a Cortona, per esempio, ne fece le spese il Seminario che "fu spogliato di tutti i suoi beni stabili" convertiti in Cartelle della Pubblica Rendita con imposizione al 30%. Ma ci chiediamo, cosa avrebbe potuto fare un Vescovo? Dopo quei fatti, la vita nella Diocesi riprese con normalità ma il Vescovo ne era uscito in qualche modo segnato: l'armonia dei primi anni si era spezzata e i rimproveri da Roma avevano ferito nel profondo questo religioso la cui vera vocazione era lo studio della filosofia. Ed in questo si rifugiò, pur continuando ad amministrare la Diocesi: una grave malattia agli occhi gli impedì di poter leggere e studiare, cosa per lui gravosissima, e lo portò ad un progressivo ritiro. Mirri parla di "misera esistenza" riguardo agli ultimi anni di Barbacci: eppure la sua carriera ecclesiastica lo aveva portato ad essere Provinciale del suo Ordine in Toscana e poi Assistente al Soglio Pontificio e Conte Romano oltre che stimatissimo docente di filosofia.

Morì il 24 Novembre del 1868 o 1869.



CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.

Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Restauro conservativo 2014
Monastero della Santissima Trinità - Cortona

LOVARI RESTAURI CORTONA

RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI
CORTONA, Loc. OSSAIA - Tel. 0575-678538 / 335-7681280
e-mail: info@lovarisas.it

LOVARI SAS
diamo un futuro al nostro passato

Roberto Ghezzi vola in Patagonia per una residenza artistica

Dal 17 dicembre l'artista cortonese sarà nel Parco della Terra del Fuoco per realizzare le sue naturografie. A gennaio le opere saranno esposte nel Museo della Fine del Mondo di Ushuaia

L 2019 si chiude con un nuovo traguardo per Roberto Ghezzi, conosciuto in tutta Italia per la sua ricerca artistica a stretto contatto con l'ambiente selvaggio, da cui sono



nate, a partire dai primi anni Duemila, le originali "naturografie".

Quelle di Ghezzi sono opere vive, in cui artista e paesaggio collaborano, perché secondo la sua

Islanda, Sudafrica, Norvegia, Tunisia e Alaska, l'autore di Cortona ha presentato un nuovo progetto di ricerca all'Ambasciata Italiana in Argentina, che ha accolto ufficialmente la richiesta nel mese di novembre.

Dal 17 dicembre 2019 al 10 gennaio 2020 Ghezzi sarà quindi a Ushuaia, la città più a sud del mondo, per partecipare alla residenza artistica "I. Planeta de Origen" diretta da Laura Aguilera



Nazionale della Terra del Fuoco e il risultato verrà esposto, a seguire, all'interno del Museo della Fine del Mondo di Ushuaia.

Durante la sua permanenza in Patagonia, Roberto Ghezzi raggiungerà anche i centri di El Calafate ed El Chalten per compiere ulteriori installazioni, che poi affiderà in custodia agli autori locali che lo ospiteranno.

Per concludere in bellezza, l'Ambasciata Italiana e il console

di Ushuaia, affascinati dal progetto, finanzieranno nel corso del 2020 una mostra del cortonese nella sede di Buenos Aires.

Marco Botti



poetica l'arte è lo strumento per ricostruire la sacra alleanza tra essere umano e natura.

Dopo le esperienze passate in

Mendota e immersa nell'ultima propaggine dell'America del Sud.

Lì l'artista realizzerà le sue installazioni all'interno del Parco

Il somarello Beppe raccoglie tanta simpatia da grandi e piccini Un esempio di pazienza e simpatia

Ecco uno dei protagonisti del Natale a Camucia. È il somarello Beppe che, con il suo carrettino pieno di paglia, è stato protagonista di più incontri nelle piazze camuciesi.

Un simpatico protagonista che merita davvero la foto sul giornale ed un articolo per documentarne la docilità e la disponibilità a farsi fotografare con adulti e bambini senza mai manifestare segni di insofferenza.

Il Natale a Camucia si è articolato attraverso varie manifestazioni sia nei giorni del mercato che in eventi appositamente organizzati in piazza Sergardi e nel parco della Pine-tina.

A quasi tutti ha partecipato il somarello Beppe che è diventato per questo una vera star di queste belle giornate di festa.

Fa molto piacere vedere come certe tradizioni siano ancora amate e ricercate da adulti e bambini che ritrovano in questo modo il vero spirito del Natale.



Questo è il somarello Beppe che ha animato le iniziative legate al Natale a Camucia.



L'Etruria nel 1920

Gli antichi redattori erano giustamente orgogliosi di aver raggiunto il ventinovesimo anno di vita del nostro giornale e chissà come sarebbero meravigliati e felici di sapere che abbiamo superato di molto il secolo di pubblicazioni!

Ora come allora il problema principale era costituito dalle esigue risorse economiche e la sopravvivenza era ed è ancora legata all'affetto degli abbonati.

Auguro di cuore Buon Anno a tutti i miei pochi ma tenaci lettori.

Dall'Etruria dell'11 gennaio 1920. "Col numero odierno L'ETRURIA saluta il suo 29 anno di vita. Questo modesto foglio, che non ha mai interrotto le sue pubblicazioni durante il lungo asprissimo periodo dell'immane flagello, si avvia dunque al suo sesto lustro di età.

Esso ha visto lo sparire di tutti i periodici che si pubblicavano fra noi prima della guerra, ed è rimasto in tanto mutare di eventi e di uomini, fedele al suo vecchio programma, sul quale sorse nella pacifica primavera del 1891.

Oggi i tempi sono sostanzialmente mutati, e gravissime per qualsiasi giornale, le condizioni economiche.

Come dunque affronteremo l'avvenire? Facendo solo affidamento in voi, o amici e simpatizzanti nostri!

Si aumentino le file degli associati al foglio che senza dubbio, rappresenta benché modestamente nell'ora storica che volge, il pensiero di chi sente avere una patria, un ideale, una fede.

L'abbonato è per il giornale l'amico sicuro e fedele sul quale sa di poter contare, giacché la vendita così detta minuta non rappresenta che un passivo per la nostra Amministrazione.

Chiediamo adunque associati e noi promettiamo di far del nostro meglio per appagare il lettore colla varietà delle rubriche e puntualità in ogni uscita. Date e vi sarà dato!

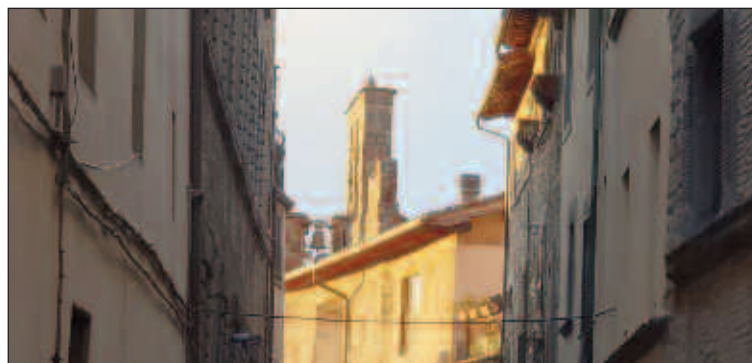
L'ora che attraversiamo è particolarmente propizia alla propaganda del bene: e il nostro giornale è e vuol essere sempre più un'opera di bene".

Mario Parigi

Un messaggio antico

E' pomeriggio inoltrato di un novembre molto benevolo, l'aria è tiepida, mi inerpico per Via Guelfa e come al solito percorro l'ultimo tratto con il respiro affannoso. Non riuscirò mai ad abitarmi ai saliscendi di Cortona che vanno affrontati sempre con molto rispetto, soprattutto per le mie coronarie. Se non sei nato qui è lo scotto che devi pagare. E fai pure delle clamorose figuracce confrontandoti con donne e uomini cortonesi molto più anziani di te, ma molto, molto più resistenti e veloci.

Scollino sulla piazza del Comune e sono attratto subito da un suono insistente di campane che proviene dalla mia sinistra, da Via Ghibellina e dalla sua discesa verso la valle.



Sono le campane di S. Filippo, due piccole vele le sostengono e proteggono mentre oscillano e trasmettono in tutto il paese e giù nella valle il loro riconoscibile messaggio universale.

In questo caso è un messaggio religioso ma, nei secoli, ha rappresentato di volta in volta una chiamata civica per un pericolo imminente o per un evento significativo oppure semplicemente l'appartenenza ad una comunità, alle sue relazioni ed al suo tessuto sociale.

Mi siedo su un gradino di pietra serena e osservo il movimento delle campane illuminate dal riflesso del tramonto. Serenità e libertà, mi vengono in mente questi termini, il suono si accompagna perfettamente al momento intimo e malinconico, riflessivo e pensante, che genera il sole che si chiude in se stesso.

Le vibrazioni del bronzo antico colpito con forza dal batacchio metallico si espandono come onde nell'aria. Sono investito contemporaneamente da un'immagine luminosa e da un suono potente.

Anche in questo caso è inevitabile il raffronto con il "moderno", le terribili cantilene elettroniche che diffondono i campanili di molte chiese di oggi, magari progettate da qualche "archistar" di fama mondiale, ma senza anima. Suoni freddi, fastidiosi, senza un minimo di sentimento, ma la "modernità", purtroppo, comporta anche questo.

Il suono che sto ascoltando ora è una chiamata religiosa, uno scampanio lento e regolare, ma istintivamente, anche ai nostri tempi, utilizziamo questo suono

autorevole come orologio collettivo in sostituzione in alcuni momenti della giornata dei nostri orologi personali. Proprio in quel momento un passante frettoloso attraversa la piazza davanti la mia panchina controllando la sincronia tra il suo orologio e quello che gli suggerisce il suono che ci sovrasta. E prosegue veloce.

Ecco ora le campane sono immobili, sono tornate nella loro posizione di riposo sotto le vele del campanile, le ultime piccole vibrazioni si diffondono, mi affaccio su Via Guelfa e osservo la linea dell'orizzonte oramai azzurro scuro oltre Porta Sant'Agostino, oltre la valle, tra pochi attimi calerà il buio che, alla fine, mi riporterà a casa.

E il suono che non c'è più mi lascia una sottile sensazione di vuoto.

Fabio Romanello

Concerto Barocco
5 gennaio 2020
Chiesa di San Filippo Neri ore 18

Laura Andreini soprano
Anthony Guerrini chitarra
Stefano Rondoni violino
Giulia Guerrini viola
Ermanno Vallini violoncello

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestro Vetraio
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

DecorArt
di Silena Gallorini

Decorazioni pittoriche murali di interni ed esterni
N.A. Il Passaggio n. 16 E-Mail: silenagallorini@libero.it
C.A.P. 52044 Cortona (AR) - Italy Sito Web: www.decorart-paint.com
Cell. (+39) 338-74.00.294 Facebook: Silena Gallorini - DecorArt

terretrusche
OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Villa Vacanze - Feriavacanze Holidays
Apartment Rentals - Cleaning Flights and H&A
Wedding Planning - Travel & Tour
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 606287 - Fax. +39 0575 606686
info@terretrusche.com - www.terretrusche.com

CAMUCIA

Paoloni e Lunghini gomme s.n.c.

Armando Lunghini

Armando Lunghini è nato a Cortona in località Fontocchio il 23 novembre del 1937. La sua è una famiglia numerosa, ha quattro sorelle e due fratelli. Il più anziano Emilio ci ha lasciato poco tempo fa. Armando si è sposato con Franca Paoloni a Cortona il 23 maggio del 1968 nella basilica di S. Margherita. Celebrò la Santa Messa il cugino don Donato Gori. Dal matrimonio sono nati: Claudia e Gianluca.

Fin da piccolo incominciò a lavorare in una officina a Firenze

eccellenza era il sig. Marcelli. Le gomme venivano fornite con contratti diretti e le ditte non cedevano materiale quando in zona vi era già un altro venditore. La giovane ditta allora si rivolse ad un fornitore di Firenze che, oltre al materiale nuovo, trattava anche la ricostruzione. Questo fornitore portava settimanalmente i prodotti in base a quelli che erano stati venduti e quindi ogni settimana dotava di nuove gomme la giovane ditta.

Il primo contatto diretto è stato con la ditta Firestone Brema.



con il fratello Emilio. Dopo aver svolto il servizio militare fece per qualche tempo il camionista nella ditta di Ezio Gnerucci poi con Piramo Ceccarelli (conosciuto meglio come Pirro). Qualche anno dopo iniziò la sua attività lavorativa con Renato Tremori come saldatore ed infine cominciò l'attività di gommista. Avviò questo lavoro nel 1965 acquistando un autolavaggio dal sig. Mariottoni in via Lauretana a Camucia in un piccolo locale preso in affitto dal sig. Tarquini.

Mario Paoloni era, al tempo, affittuario di un altro locale dove effettuava riparazioni auto ed allora dalla loro unione nacque la ditta: "Paoloni e Lunghini".

L'attrezzatura consisteva in un martello, una pinza, piccoli attrezzi e poco più; il lavoro si svolgeva in via Lauretana che era, al tempo, ancora sterrata e la sera, oltre che stanchi, Armando e Mario erano carichi anche di polvere. Le marche di pneumatici al tempo erano poche, le più conosciute: Pirelli, Michelin, Goodyear e Ceat.

A Camucia il gommista per



Nel 2010 Armando e Mario

Nel 1971 Armando prese in Camucia la gestione della stazione di servizio Agip. In quegli anni le vendite di pneumatici stavano aumentando notevolmente e la società avviò anche quella dei ricambi auto. Nel 1973 la ditta dei fratelli Marcelli cessò l'attività di gommista ed allora propose ai soci l'acquisto di tutta la merce. La somma di denaro era davvero consistente ed inoltre vi era un altro problema importante cioè quello di dove immagazzinare tutta la merce. Armando decise di lasciare la gestione dell'Agip e con il denaro acquistò un terreno di circa 8000 mq e costruì un negozio di 450 mq. Lo spazio sembrò davvero vasto in confronto dei 20 mq. iniziali nel quale operavano ma, ben presto, si rivelò insufficiente ed allora, costruirono un nuovo ambiente, e si trasferirono nei locali del vicino Discount Plus. Gli affari andavano molto bene e quindi la ditta si ampliò ulteriormente.

hanno ceduto l'attività ai figli e, attualmente, la gestione dei pneumatici è gestita dalla famiglia Lunghini, anche se il marchio della ditta è rimasto quello storico.

Adesso il ruolo di Armando è quello di aprire il negozio, cosa che svolge da ben 54 anni e la sua presenza è gradita sia dai figli che dai collaboratori.

La figlia Claudia appena diplomata ragioniera entrò in azienda e

qui lavora da trenta anni. È esperta e capace amministratrice. Gestisce la parte amministrativa e i contratti con la vasta clientela. Claudia è una persona gentile e sensibile, ora, l'anima dell'azienda. Tutto è imperniato su di lei e Armando ha riversato, su questa figlia, fiducia e stima.

Gianluca, dopo aver conseguito il diploma di geometra, anche lui, cominciò a lavorare in azienda ed è qui da 26 anni.

Svolge il ruolo di responsabile coordinatore dell'impresa. Gianluca ha un carattere solare e gentile, ama il suo lavoro e lo svolge con discrezionalità e professionalità. È appassionato di foto, di musica. Ultimamente segue il podismo e ha messo un po' da parte un'altra attività, quella del moto cross.

Armando non è solo "lavoro ed impresa" ma è un appassionato e sensibile sportivo, in particolare del ciclismo.

Ha praticato questo bellissimo sport ottenendo apprezzabili e lusinghieri risultati anche in fase agonistica. Lunghini si è ritagliato

in collaborazione con il "Pedale Lento" e qui era direttore sportivo, poi ancora del "gruppo sportivo Turini", infine creò il gruppo sportivo "Paoloni e Lunghini".

Questa passione sportiva lo ha gratificato non solo nel fisico, ma anche moralmente perché l'essere tra gli sportivi, più o meno attivi, gli ha fortificato il suo spirito giovanile e festoso.

Inoltre tante soddisfazioni sono giunte anche per aver visitato molti paesi italiani e stranieri.

Oggi come Centro Sociale siamo a ringraziare Armando per la sua preziosa collaborazione perché è stato, per vari anni nostro consigliere. Ha organizzato per due anni il raduno in memoria del nostro Aduo del Principe. È presente qui al Centro in modo costante.

Il Centro Sociale lo ha segnalato per la sua preziosa attività che tra l'altro è utile verso una decina di persone che nel suo negozio hanno trovato un dignitoso lavoro. Lunghini svolge l'attività con grande professionalità e soprattutto offre a tanti cittadini la sua



uno spazio come organizzatore di manifestazioni sportive ed allora è doveroso ricordare: "il Gran Premio Lavoratori città di Cortona" il suo ruolo fu di presidente, poi: "La fondo Colli e Valli"

assistenza e consulenza che spesso va oltre la semplice operazione di routine perché Armando ci mette tutta la sua umanità e il suo cuore. Grazie Armando.

Ivan Landi

Lo ha realizzato Simonetta Gorini al Panificio La Fonte di Camucia

Il Presepe in una pagnotta

Un presepe in miniatura dentro una super pagnotta di pane è stato realizzato dalla signora Simonetta Gorini, titolare del panificio La fonte di Camucia, come augurio di Buon Natale ai clienti. Simonetta ha realizzato questo singolare presepe con la collaborazione del marito Giovanni, che ha impastato i cinque chili di farina occorrenti per questa gigantesca pagnotta toscana ad albero, che ben si abbina, nella consolle d'ingresso, con l'alberello sintetico addobbato dalla giovane commessa Giada.

A Simonetta, che ci ha inviato le due foto, qui riprodotte nel collage di corredo, dicendosi "fiera di mostrare ai propri clienti le radici cristiane della sua bottega artigiana", i complimenti de L'Eturia e tanti auguri di Buon Natale a lei, a Giovanni, alla loro famiglia e a tutti i lavoratori del panificio.

Ivo Camerini



Il Maec protagonista dell'arte e della cultura

La Tabula Cortonensis e preziosi corredi funerari etruschi in mostra al Museo Civico Archeologico di Bologna. Pronto un nuovo prestito per l'esposizione del 2020 a Forlì ai Musei San Domenico

Il MAEC si conferma ambasciatore della città e delle sue ricchezze testimoniando la sua centralità in ambito nazionale per l'arte e la cultura. È in corso a Bologna la mostra "Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna", nelle sale del Museo Civico Archeologico.

viaggio dell'arte, non solo nell'arte. Una grande storia che gli artisti hanno raccontato in meravigliose opere. La mostra racconta un itinerario senza precedenti, attraverso capolavori di ogni tempo: dall'antichità al Novecento, dal Medioevo al Rinascimento, dal naturalismo al neo-classicismo,



Il MAEC-Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona è presente con il prestito di uno dei suoi simboli più noti ovvero la Tabula Cortonensis contenente uno dei testi più lunghi ed articolati dell'epigrafia etrusca. È stata concessa, in accordo con gli organizzatori e con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Siena Arezzo e Grosseto, insieme a due dei più interessanti corredi funerari dei circoli orientalizzanti emersi negli anni duemila nei pressi del Melone II del Sodo, nella vasta necropoli scoperta in occasione dei lavori per la realizzazione del Parco archeologico cortonese.

"Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna" è un affascinante viaggio tra archeologia e paesaggi sorprendenti nelle terre degli Etruschi, in una mostra che punta sulle novità di scavo e di ricerca e sulla storia di uno dei più importanti popoli dell'Italia antica.

La mostra bolognese si è aperta lo scorso 7 dicembre e sarà visitabile fino al 24 maggio prossimo.

Anche il 2020 sarà foriero di altri importanti appuntamenti espositivi dove Cortona farà la sua parte.

È il caso della mostra "Ulisse. L'arte e il mito" che i Musei San Domenico di Forlì propongono da febbraio a giugno. Una grande

dal Romanticismo al Simbolismo, fino alla Film art contemporanea.

Un percorso emozionante, a scandire una vicenda che ci appartiene, che nello specchio di Ulisse mostra il nostro destino.

Gli organizzatori, in accordo con la direzione del Museo e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Siena Arezzo e Grosseto, hanno richiesto al MAEC il prestito di un'urna etrusca di età ellenistica, appartenente alle collezioni storiche dell'Accademia Etrusca, donata nel Settecento dal Lucumone mons. Mario Guarnacci di Volterra, in cui è raffigurato un momento del mito di Ulisse e Filottete, l'eroe grazie al cui arco e alle cui frecce la guerra di Troia poteva trovare la sua fine.

"L'urna è una delle più belle della collezione accademica - spiega il Vice Lucumone dell'Accademia Etrusca Paolo Bruschetti - e al di là del mito raffigurato e del valore artistico di un'opera per la quale è stato identificato un anonimo artigiano del "Gruppo dell'astragalo" operante nella città di Volterra - offre uno spaccato dell'azione culturale e antiquaria dell'Accademia Etrusca nel Settecento, vera e propria anteprima della moderna disciplina archeologica, che nelle stanze di palazzo Casali nacque e conobbe le prime manifestazioni".

Laura Lucente



ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO anche Whatsapp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampia gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

RICCIO

Aperta l'otto dicembre

Enoteca Meucci ovvero le grandi annate di vini e bollicine

La nuova Enoteca Meucci al Riccio di Cortona è stata inaugurata appena i primi giorni di dicembre ed è già stato un successo di vendite e di avventori, che riempiono la bella, accogliente sala degustazione ed i restaurati locali dell'ottocentesco palazzo del centro storico di Riccio.

Nell'atmosfera serena di questo Natale 2019, i quarantenni

cortonesi doc Mauro e Laura (marito e moglie da oltre vent'anni), dopo l'uscita dalla società dei fratelli Emanuele ed Enrica, non solo hanno scelto di proseguire nella gestione del bar-ristorante di Borgo Riccio, ma hanno deciso di ampliare la loro offerta commerciale restaurando lo storico palazzo a suo tempo acquistato da babbo Ivano ed aprendovi una enoteca di alto livello dove, in orario



continuato dalle dieci del mattino alle ventidue della sera, gli appassionati di vino e di bollicine possono degustare e acquistare le migliori annate dei marchi italiani più blasonati: dal Brunello di Montalcino, al Barolo, ai Supertuscan nostrani.

A Mauro e Laura, attivi ed appassionati imprenditori cortonesi,

l'augurio di vincere la loro nuova scommessa e un sincero: ad maiora!

Nelle foto di corredo: i nuovi locali dell'Enoteca Meucci al Riccio di Cortona e, al centro, un ragazzino Mauro Meucci impegnato nella consegna di una pregiata bottiglia ad un cliente.

I. Camerini

Nella sala della Biblioteca Comunale

Presentato il libro "Donne di spada"

Si definisce una scrittrice anglosassone, Cinzia Tani perché riproduce la storia passo passo. L'Autrice di Donne di spada, il volume presentato sabato 14 dicembre in Biblioteca a Cortona nell'ambito di Incontri tra le righe, serate volute e promossa dalle Librerie Le Storie, Libri parlanti e Nocentini in collaborazione con il Comune di Cortona e la Biblioteca stessa. Alla presenza di Sergio Angori, Federica Marri e Francesco Attesti, moderatrice Francesca Scartoni, l'Autrice si sofferma, infatti, sugli studi da lei compiuti per scrivere questo romanzo storico, secondo volume di una trilogia dedicata agli Asburgo. La storia è ricca di donne "Bellissime, anticonformiste, spregiudicate, che conquistano la scena muovendosi tra le maglie di un secolo, il Cinquecento, che sembra consacrato unicamente alla glorificazione di cavalieri, principi e sovrani" e invece vede agire personaggi femminili di indubbio spessore. Maddalena,

in attesa di sapere la verità. Raimunda, la governante che ha assistito al delitto, ormai anziana, è finalmente pronta a rivelare tutto ciò che è accaduto quella notte. Ma cosa rende unico questo volume, si domanda e domanda Scartoni? E perché proprio il Cinquecento? Tani risponde senza indugio: nel Cinquecento succede tutto. Si gettano le basi dell'Europa, si compiono grandi conquiste geografiche, sulla scena mondiale domina Carlo V, l'imperatore del Sacro Romano Impero, e si assiste a una cruenta guerra di religione sotto la spinta di Filippo II, intenzionato a difendere a oltranza il cattolicesimo contro gli eretici e gli infedeli. I personaggi di Cinzia vanno nelle corti e le osservano. Danno voce alle donne non raccontate, che vivono nell'ombra, ma sanno illuminarla con la loro personalità; che vengono messe in disparte se tentano di uscire dal loro ruolo di mogli e madri; che propongono modelli più moderni di quanto possiamo



Flora, Agnes, Dorotea, donne nate dalla penna dell'autrice e protagoniste, ciascuna a suo modo, della propria vita, "rivendicano fino alle estreme conseguenze il diritto alla propria libertà, in una vertiginosa oscillazione fra temerarietà e calcolo, orgoglio e ipocrisia, bisogno di amare e sentirsi amate e cieco desiderio di riscatto". Tra queste, spicca Ana de Mendoza, l'imperatrice rampolla di un'influente famiglia spagnola, il cui mistero pare racchiuso nella benda nera che porta sull'occhio. Tanto abile a tirare di scherma quanto a tessere intrighi a corte, la sfuggente Ana ha gettato attorno a sé un potente incantesimo capace di soggiogare lo stesso re.

Intanto i fratelli Acevedo, Gabriel, Manuela e Sofia, le cui vite hanno preso direzioni molto diverse, a distanza di anni dall'omicidio dei genitori sono ancora

credere. Cinzia Tani, giornalista e scrittrice, è inoltre autrice e conduttrice di programmi radiotelevisivi, tra cui "Il caffè di RaiUno", "Visioni Private", "FantasticaMente", "Assassine" e "Italia mia benché".

Nel 2004 è stata nominata Cavaliere della Repubblica per meriti culturali. Ha pubblicato fra l'altro per Mondadori: Assassine (1998), Coppie assassine (1999), Nero di Londra (2001), Amori crudeli (2003), L'insonne (2005), Sole e ombra (2007, Selezione Premio Campiello), Lo stupore del mondo (2009), Charleston (2010), Io sono un'assassina (2011), Il bacio della diogenea (2012), Mia per sempre (2013), La storia di Tonia (2014), Il capolavoro (2017), Figli del segreto (2018), primo volume della trilogia "Il volo delle aquile".

E.Valli



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e le fontane ... silenziose...

Così le feste di Natale correvano velocemente, le lucine intermittenti e colorate davano a tutti un calore particolare, quello della festa.

Il Tuttù aveva ricevuto la piacevole visita di suo fratello, il babbo di Rocco e avevano passato un Natale bellissimo, ma adesso era ripartito e assieme ai suoi amici si preparava ad una fine anno coi fiocchi, anzi coi botti!

Si, perchè ogni fine anno si festeggiava con bellissimi fuochi d'artificio, anche se non a tutti piacevano, soprattutto a quei piccoli animali, più che altro per il rumore perchè lo spettacolo pirotecnico, invece piaceva a tutti.

Così al Tuttù venne un'idea: avrebbe fatto delle fontane di luci pirotecniche proprio in cima alla sua collina, visibili a tutti e avrebbe realizzato fontane di acqua illuminate con giochi d'acqua, evitando così tutto quel rumore.

Si avviarono alla volta del paesino, ed incontrarono una delegazione dei paesani, che, ascoltata la proposta, la accolsero con gioia. Era una proposta nuova, ecologica e soprattutto senza botti!

Il Tuttù chiamò tutti i suoi amici, Mario l'apina rossa coi baffi, Lele il carpentiere, Doc, Molla, Amed, Rocco, Woff e Fulmiraggio e a tutti diede un compito ben preciso.

Lele e Molla avrebbero portato i tubi per l'acqua su per la collina, Mario l'apina rossa coi baffi e Doc avrebbero portato le fontane da posizionare sull'ala della casagrande del Tuttù, Rocco e Amed avrebbero poi pensato a portare le luci per illuminare invece i giochi d'acqua, mentre da una parte Woff avrebbe azionato la pompa per i giochi d'acqua e dall'altra Fulmiraggio avrebbe acceso l'interruttore generale delle luci. Il Tuttù avrebbe acceso le fontane pirotecniche scintilliose!

Così per tutta la settimana ci fu su e giù per la collina un frenetico via vai, chi portava i tubi dell'acqua e chi li disponeva in maniera da creare fantasiose figure, mentre c'era chi portava i cavi elettrici della luce e disponeva in alto faretto di tutti i colori da accendere ad intermittenza mentre l'acqua zampillava, intanto il Tuttù con Amed era andato a prendere i fuochi pirotecnici e li aveva posizionati in uno spazio sicuro. Tutto era pronto, tutti i paesani erano in piazza a tettuocio

all'insù a guardare la collina per godersi lo spettacolo. Mancavano pochi minuti alla festa di Capodanno ed i nostri amici erano tutti in posizione. Il Tuttù diede il via alla festa, Woff azionò la pompa, ma... niente, l'acqua non partì, allora Fulmiraggio abbassò la leva della corrente, ma anche quella fece cilecca. Si guardarono spaesati, l'unica cosa da fare era accendere l'innescò dei fuochi. Lo fecero e la miccia partì, ma dopo pochi centimetri si spense. Panico, tutti aspettavano le luci e le fontane per salutare il nuovo anno, ma niente, nulla aveva funzionato. Allora i nostri amici si guardarono negli occhi e a tutti venne un'idea, alzarono gli occhi al cielo e gridarono all'unisono "Stellina: Aiutoo!" Ma Stellina era già là aveva visto che per la frenesia di far bene i nostri amici avevano omesso dei particolari che poi sarebbero diventati determinanti. Li guardò uno ad uno, poi, vista la loro buona volontà di far bene per tutti, si mise all'opera, con un po' di polverina sbloccò la pompa dell'acqua, poi sprizzò un briciolo di energia e le luci si accesero, infine non fece altro che avvicinarsi all'innescò dei fuochi e le fontane pirotecniche cominciarono fantasticamente ad illuminare il cielo.

Avrebbe voluto fare di più, rendere lo spettacolo più frizzante, ma non ce ne fu bisogno. I nostri amici avevano fatto veramente un grande lavoro e il tripudio dei loro compaesani e di tutti quei piccoli animali felici di salutare il Capodanno senza botti la riempì di gioia. Il Tuttù e tutta la banda dei festaioli si godè gli applausi e le grida di gioia che venivano dal paesino, poi si voltarono per ringraziare la loro salvatrice, Stellina, ma lei era già in cielo. Li guardò da lassù poi gli strizzò l'occhio. In fondo, quando c'è la vera amicizia, bastano poche parole.

La festa andò avanti fino a notte tarda e anche i nostri amici se la godettero fino in fondo al mattino del primo dell'anno. Poi tutti potevano riposare!

Con questa storia colgo l'occasione di rinnovare buone feste a tutti e in particolar modo a i nostri magnifici lettori e a tutta questa Magnifica Redazione!

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

Tombolata nella montagna cortonese

Gli abitanti della montagna cortonese invitano a celebrare l'Epifania con una festosa tombola nel pomeriggio del 6 gennaio alle ore 16,30 presso il Circolo ACLI ad Adatti, dopo la messa delle 15,30 presso la chiesa di San Marco a Poggioni.

E' prevista una merenda conviviale.

E' consigliata la prenotazione tramite la pagina Facebook degli Amici della Montagna Cortonese promotori dell'iniziativa.

Supportano l'evento il Comune di Cortona che ha concesso il patrocinio, il Lions Club Cortona Corito Clanis e cooperativa La Montagna Cortonese.

Tombolata dell'Epifania nella Montagna Cortonese
6 gennaio 2020

15.30 SANTA MESSA - CHIESA DI S.MARCO A POGGIONI
E A SEGUIRE TOMBOLATA
PRESSO IL CIRCOLO ACLI (ADATTI)

INFO&PRENOTAZIONI: Gruppo Amici della Montagna Cortonese 0366414842

Teatro L. Signorelli Cortona
Venerdì 3 gennaio 2020 ore 17
Il Piccolo Teatro della Città di Cortona
presenta

LA CARZOLATA 90 PROVERBI PER UNA TOMBOLA CANTATA

Scrittura e direzione artistica di GAETANO MARINO
con la partecipazione del Gruppo di Cantori di PUGNOLI

con la partecipazione di FILIPPO PIRO
e con la partecipazione di COLOMBINI

Il fascino di una coinvolgente serata dedicata alla canzone napoletana / Il graffiante divertimento legato al gioco della Tombola ed alla mitica Smorfia /

Cartella Tombola con ingresso euro 10

Si ringrazia
Hotel Zi' Carmela Forio d'Ischia La pittrice Anna Maria Speri
Vini Ellevi Enoteca Molesini Pasticceria Banchelli

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Dieta biochetogenica

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

SAN PIETRO A CEGLILO

Festa cristiana e popolare in onore della Madonna Immacolata e nel ricordo di don Ferruccio Lucarini

L'otto dicembre 2019

Ancora una volta don Ferruccio Lucarini è stato punto di riferimento e di festa cristiana dell'otto dicembre di San Pietro a Cegliolo, in Val di Loreto.

L'ultimo prete contadino cortonese, tornato alla Casa del Padre il 12 giugno scorso, è stato infatti la grande presenza religiosa, culturale e civile della tradizionale Festa dell'Immacolata di questo ameno borgo cortonese che sorge alle pendici del monte di Sant'Egidio.



Una giornata di festa che egli, dal 1972 al 2018, volle e caratterizzò come festa contadina e popolare di fine autunno ed inizio d'inverno. La volle come omaggio umano immanente alla Madonna, Mamma di Gesù e di ogni cristiano, realizzato nella semplicità canonica di una chiesa vissuta, vivificata con preghiere speciali di devozione mariana, con Sante Messe Solenni mattutine e vespertine, con un piazzale parrocchiale, anfiteatro speciale, naturale brulicante di lavoratori cristiani, di contadini che manifestano con sorriso ed allegria umana la loro gioia: per la conclusione della raccolta delle olive, per la produzione del loro pregiato olio extravergine, per le prime bevute del vino novello tratto dai loro vigneti, per la loro mensa a base di una cucina povera che ha nella "ciaccia frita" la regina dei loro deschi spartani nelle prime giornate di freddo invernale. Un freddo e una fame che da sempre i cegliolesi combattono con focacce calde, tratte dagli impasti di farina ed acqua lavorati dalle mani esperte delle donne e cotte in padella alla viva, scoppiettante fiamma dei loro focolari domestici. Quelle padelle che poi i fabbri locali costruirono e resero



giganti su consiglio del loro amato don Ferruccio e che oggi fanno bella mostra di sé davanti alla chiesa, sul ciglione del rio del Loreto.

Insomma anche quest'anno l'otto dicembre di San Pietro a Cegliolo è stata una bella giornata cristiana all'antica e, come negli anni passati, una vera testimonianza del sorriso e dei valori umani che i tempi moderni vorrebbero cancellare.

Nelle grandi padelle della Sagra gli uomini cegliolesi, guidati dagli storici maestri di campo Nicola Ottavi e Paolo Caterini, hanno

cotto circa tremila ciacche fritte, impastate e spianate nella spartana cucina parrocchiale dalle mani esperte delle cuoche del posto che, come Angela, Gloria, Liliana e Loretta (i nomi delle altre non li ho segnati e chiedo scusa) da anni si sobbarcano questo faticoso compito.

Nel pomeriggio, dopo la Santa Messa vespertina presieduta da don Giovanni Tanganelli (come mostrano le foto della gallery che riporta le foto scattate da Patrizio Sorchi, storico amico di don Fer-

ruccio) ha aperto la cerimonia dell'edizione speciale del Premio Civiltà Contadina il sindaco di Cortona Luciano Meoni, che, nel suo discorso di saluto ai presenti, ha ricordato don Ferruccio Lucarini e la sua azione pastorale e sociale in San Pietro a Cegliolo: "parrocchia dove abito, dove sono nato e dove son cresciuto alla sua scuola catechistica e cristiana".

Subito dopo si è svolta, ad opera dei consiglieri comunali Maria Isolina Forconi e Luca Baldetti (interventuti a nome di tutta l'Amministrazione comunale che, come negli anni precedenti, ha concesso il Patrocinio) la piccola, significativa cerimonia di consegna ai nipoti di don Ferruccio, Roberto e Laura, del Premio assegnato "in memoriam" al loro amato zio: "per aver illustrato e promosso, con la sua azione pastorale, culturale e sociale, i sentimenti ed i valori della civiltà contadina".

Sia Maria Isolina Forconi sia Luca Baldetti nei loro brevi interventi di saluto hanno sottolineato l'importanza religiosa e culturale di questa caratteristica festa cristiana cortonese, che tramanda la fede dei padri e la sapienza dei contadini di una volta. Isolina For-

coni, consigliere comunale e capogruppo di Futuro per Cortona, nel rivolgersi ai presenti ha richiamato la stima universale, extraparrochiale, goduta da don Ferruccio in tutti gli anni del suo lungo e fecondo servizio pastorale alla Chiesa cortonese, derivata proprio dalla sua figura di prete, persona semplice e rurale.

Una importanza che è stata richiamata nei loro brevi interventi di ringraziamento al sindaco Meoni dal nuovo parroco don Garcia, dai copresidenti del Comitato della Sagra Paolo Caterini e Nicola Ottavi e da chi scrive, che, nel

lontano 1993, ebbe da don Ferruccio l'onore e l'onore di istituire questo piccolo, modesto premio di cultura contadina e popolare cortonese, che, come avviene per ogni cosa, con l'edizione 2019 ha raggiunto la sua omega greca (Ω).

Il pomeriggio cegliolese si è concluso con un essenziale omaggio al dialetto cortonese portato in scena dai sempre verdi e inimitabili poeti cortonesi Rolando Bietolini e Carlo Roccantì, che, da "fini dicitori del nostro dialetto chianino", hanno riproposto alcune poesie sull'indimenticabile don Ferruccio Lucarini, la cui non presenza fisica ha portato più di un groppo alla gola dei cegliolesi e di tutti coloro che l'otto dicembre 2019 son venuti a rendergli omaggio.

Da parte di chi scrive, come fondatore del Premio e presentatore di questi ventisei pomeriggi cegliolesi, un grazie sincero al nuovo parroco don Garcia, a don Giovanni Tanganelli, a Mons. Ottorino Capannini che hanno guidato la comunità cegliolese nelle celebrazioni religiose del 2019. Un grazie altrettanto sincero al sindaco di Cortona, Luciano Meoni per la sua partecipazione e per il suo sentito discorso ufficiale. Un grazie ai consiglieri comunali Maria Isolina Forconi e Luca Baldetti, che,



Quella rotonda sul mare di Passignano

Un documento del 2010 fa chiarezza sulla famosa canzone di Fred Bongusto scritta da Franco Migliacci

Chi dice che sia in Versilia chi sostiene che è nella Riviera adriatica. Per tutti è comunque altrove e in pochi sanno che invece la famosa rotonda sul mare cantata da Fred Bongusto e scritta dal maestro cortonese Franco Migliacci era quella di Passignano.

Una rotonda che era in quanto poi è stata demolita per far posto ad un grande pontile.

Ma ora le discussioni dovranno finire perché un bel video documento ritrovato e pubblicato sui social dal fotografo e video operatore Lino Rossini di Tuoro chiarisce tutto e stabilisce per sempre come stanno le cose.

con i loro interventi durante la consegna del Premio "in memoriam" di don Ferruccio, hanno portato il saluto dell'intera Amministrazione Comunale, che da ventisei anni dà il suo Patrocinio a quest'evento fuori dai canoni accademici, senza protocolli e quasi "anarchico". Un grazie fraterno ai "poeti dialettali e fini dicitori" Rolando Bietolini e Carlo Roccantì (per il loro breve, ma significativo "Omaggio al dialetto cortonese e chianino") e agli storici componenti della Giuria: il direttore di Mps, Celso Crocini, il giudice di Cassazione, Giacomo Fumu e il neo-Generale (R) della Guardia di Finanza, Roberto Pulicani, che, con squisita cortesia, ha presenziato al pranzo e alla cerimonia di premiazione 2019.

Infine, last but not least, un grazie speciale agli instancabili Paolo Caterini, Nicola Ottavi, alle bravissime cuoche, agli sponsor Nespoli e Briganti e al decano della Sagra, il novantaduenne Mario Ottavi. Un grazie speciale che è indirizzato, naturalmente, anche a Lorian Biagiotti, responsabile della Polisportiva Val di Loreto e che ci ha ospitati a pranzo.

Un grazie di cuore, insomma, a tutti coloro che si son dati da fare per mantenere viva questa splendida e singolare giornata cegliolese. **I. Camerini**

Un grazie a Lino dall'ex-sindaco di Passignano e attuale assessore alla cultura Claudio Bellavaglia (coprotagonista di questo video) che in quella serata estiva del 2010 conferì la Cittadinanza onoraria al grande cortonese Franco Migliacci e gli fece raccontare la vera ispirazione dei famosi versi della sua "famosa" canzone.

Il presentatore della serata passignanese fu il nostro collega giornalista cortonese Andrea Laurenzi.

Link al documento: <https://m.youtube.com/watch?feature=share&v=XyNie41s2z0>

Ivo Camerini



Al nostro "Babbo" Pier Paolo Marri



Ciao Babbo,

ci hai lasciati in maniera dolce e sommessa in una notte di dicembre, in modo discreto e silenzioso, così come discreta e riservata è stata la vita che hai sempre condotto. Già ci mancano tanto il tuo sguardo limpido, pacato e sereno e quel modo di essere presente, ma non invadente. Ci hai insegnato cosa significano l'onestà e la dignità, l'eleganza e il rispetto.

Hai camminato a fianco di nostra mamma Valeria per 53 anni con AMORE, quello vero, quello che si basa sul rispetto, sulla stima, sulla fiducia e sulla comprensione reciproca, quello che supera ogni difficoltà e che, giorno dopo giorno, diventa eterno. Ti sei confrontato, hai condiviso con lei gioie e difficoltà, hai vissuto il rapporto come se ogni giorno fosse

stato il primo. È stato sempre emozionante vedervi insieme e, ancora di più, viverli in quest'ultimo periodo, uniti indissolubilmente nella difficoltà... siamo sicuri che lo resterete sempre...

Sei stato un punto di riferimento per noi figli, ci hai curato e seguito con attenzione e delicatezza, ci hai accompagnato, permettendoci di realizzare progetti, sogni e desideri... e lo stesso hai fatto con Carlo e Bianca, che si sono uniti a noi nel cammino.

Sei stato per i nipoti Aurora, Sophia e James una guida presente e attenta... forse è stato proprio nel tuo essere nonno che hai mostrato il lato più sensibile e delicato della tua persona.

Sei stato una figura significativa anche per tua sorella Maria Grazia e i tuoi fratelli Roberto e Antonio, per Raffaele, Annita, Donatella, Alfredo e Giannina, per i nipoti e per tante persone che si sono affidate ai tuoi consigli in varie situazioni.

Nel tempo sei riuscito a costruire un tessuto prezioso e importante di rapporti umani e tutti questi fili si sono intrecciati insieme in occasione della tua scomparsa e hanno dato calore e conforto alla tua famiglia. Grazie infinite a tutti coloro che si sono uniti a noi in questo momento di dolore.

Ciao Babbo, guida e illumina sempre il nostro cammino... ti porteremo nel cuore con affetto immenso.

Elena e Luca



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Mantenere la liquidità non significa preservare il capitale

Detenere liquidità sul conto e non investirla in sé non è negativo. Un po' come un portiere che si trova a dover affrontare un calcio di rigore: la statistica dice che avrebbe maggiori probabilità di pararlo stando fermo in mezzo alla porta. Lui stesso, però, si sente più "impegnato" (e anche i tifosi sarebbero più propensi a perdonarlo...) se si tuffa o comunque "fa qualcosa". Nella fase attuale, lasciare nei conti correnti eccessive somme di denaro ad un risparmiatore non rende nulla, mentre un investitore istituzionale rischia di dover pagare lo stesso tasso degli istituti bancari alla Banca Centrale (attualmente il -0,5%). Tuttavia davanti alle incertezze la tentazione di rimanere molto liquidi è forte: ma questo significa lasciare che il proprio capitale venga progressivamente eroso dall'inflazione. C'è però una differenza profonda tra rimanere liquidi e proteggere il proprio capitale.

La gente comincia ad investire di meno a causa dei rendimenti negativi, rendimenti che stanno portando alla temuta "trappola della liquidità": questo spauracchio da evitare si ha quando i tassi di interesse sono vicini a zero o addirittura negativi, pertanto la politica

monetaria non riesce più ad esercitare alcuna influenza sull'economia. Se i consumatori non spendono - magari per mancanza di fiducia - le Banche Centrali non possono ulteriormente abbassare i tassi di interesse per incentivare i consumi. Dopo le ultime mosse della B.C.E., le attuali aspettative sull'inflazione sono "intrappolate" di qui a cinque anni, dicono gli analisti!!

In questo contesto assurdo di rendimenti negativi va ricercata la gestione attiva dei propri investimenti. In percentuali ovviamente adeguate al proprio profilo di rischio, bisogna assolutamente restare investiti in azioni sul medio-lungo periodo, con un'ampia ed efficace diversificazione. Spostarsi da Paese a Paese, da settore a settore. Le frizioni geopolitiche - in particolare la disputa fra "vecchie" (U.S.A.) e "nuove" (Russia, Cina) superpotenze sono destinate a permanere negli scenari futuri, con effetto durevole sulla crescita economica ed anche sulla volatilità degli investimenti.

I risparmiatori devono venire fuori dalla "palude" dei rendimenti negativi. Il rischio maggiore, in ogni caso... è quello di non rischiare!!

dfconsfin@gmail.com

Di Tremori Guido & Figlio
TRE S.R.L. ☎ 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

VERNACOLO

Florilegio dialettale

Il Natale oggi e quello dei nostri nonni

di don William Nerozzi

Gli interlocutori sono Togno e Fra Galdino, due personaggi de I Promessi Sposi, che l'Autore si riprometteva di usare nelle "poesiole" di argomento religioso, da scrivere ogni mese.

TOGNO:

"'l mondo cambia e va bén, ma si cambièrse cambiasse 'n meglio un ciavaria che dire, ma cambia 'n peggio, almen cusi me pèrè!
Mo, pel Ceppo, non se san divirtire
Si un vano a cerchè 'l caldo du' mo è istète
o du' ce fa la neve a barellète.

Perché 'nn oggi c'è 'l vizio de smammèrse da chesa e parcheggè i figliol dai nonni che tanto lor du' hano a vi' a girèrè?!
Cusi, posson durmì tutti i su' sonni.
Gn'arportono un reghel che 'n san che fesse e credono cusi de sdebbetasse.

Ma stète a chesa vostra che 'l Natèle viéne 'na volta a l'anno e è béne stèrre en famiglia. Ma me l' sé dire quèle più bel divertimento pu' tròvère che stè co' la tu' moglie e i tu' figlioli envece de vi' a zonzò vo' do' soli?

Dico bén fra Galdino? FRA GALDINO: "Ma benone duchi Togno. Ma non te n'aramenti quande che da ragazzi tul cantone la sera de Natèl, tutti contenti co' la paletta 'l Ceppo se bussèa e calcosa 'gni tanto ce cachèa?

Nonn era robba de tanto valore ma no' de poco ce se contentèa ch'alor co' 'n soldo un se sintù un signore e ad'è 'n tasca un tesoro ce parea. Oggi che c'è i guadri un altro vento tira, però nissuno mo è contento.

Buone Feste

Auguri e grazie di tutto.

Al Direttore e alla sig.ra Gabriella.

Auguri ai comici che c'han fatto sorridere, e anche a chi c'ha reso tristi e malinconici. Ai portatori dé pusitività e ai salvatori dé vite umène, ai Medici senza frunitère e tutte l'associazioni umanitàrie che sono 'l telèo graniteco de questa società.

Auguri al Presidente Mattarella, che tutti i giorni, cementa le istituzioni. Al Presidente Conte, anche lù fatica a tenè collegamenti coi partiti.

Auguri alla Signora Segre, uno degli ultimi baluardi della memoria.

Auguri alla dolce e grintosa "Greta Thumberg".

I cinque stelle, sembréno 'n po' agièti, aspettando la "comèta".

Per il "pidi" non ce sono astri favorevoli, ma solo "buchi neri".

Una Signora, che invita tutti gli Italiani, a fare il Presepe come lei.

E la sua amica: donna, madre, italiana e cattolica. Meno mèle: come faremo senza dé loro. Pechèto che gni tanto dichèno che vogliono (con carità cristiana) armette la pena de "morte". Il "Papa 2" che prepotentemente tutti i giorni s'afaccia a la finestra. (non come Bergoglio che 'l fa una volta a la sittimèna).

Matteo: basta, dice ancora ce l'è con Salvini! Che devo fè' ce mette sempre del suo! Doppo le felpe, le

ruspe, ai cumizi, bècia i crucifissi del Rosèrio, (anche Gesù s'è offeso). Sempre dà la finèstrella, ha fatto la guerra udite udite a la "nutella" perché è fatta co' le "nocèlle" nocciòle "turche" con grande "gioia dei bambini anche suoi".

Ma l'ultéma chicca, è quando a bacèto 'l parmigiano. Se fa presto a passè dal sacro al profano, dal mistico alla materia. Da 'lo spirito a la trippa. M'arcomando però non gné dite che sul parmigiano c'è latte romeno.

Meno mèle che ce sono 'sti politici che gné stèmo tanto a core.

Le prosseme elezioni, (quando verranno) sirano carattirizzète dai "bèci" a le eccellenze italiane, che so' 'n veneto baciarano 'l radicchio rosso, tu' le Marche, l'uglie ripiene, 'n Umbria, hano già bacèto i "bèci" tul' Lazio i carcioffi ecc. n' Toscana semo messi meglio dé tutti fra' "brunello e bistecca chianina".

Ma la cosa 'n cora più nova: che 'n tuttitalia, isele comprese, sé baciarano le "sardine". Visto che 'n cora non c'hano uno "slogan" gné volgo suggiri. "Italiano non disertare" torna al seggio\ torna a votare" visto che la metà degli italiani non vano più a votère.

Di nuovo Auguri a tutti!

Bruno Gnerucci

Un nuovo libro su Francesco Benedetti

Sono due i cortonesi ad aver conquistato una posizione di rilievo nella storia della lingua italiana: entrambi si chiamavano Francesco. Il primo, Moneti (Cortona, 1635 - Assisi, 4 settembre 1712), inventò nel 1677 una delle parole più lunghe dei nostri dizionari, la celebre precipitevolissimevolmente, all'interno della sua "Cortona convertita". L'altro fu il tragediografo Francesco Benedetti (Cor-



tona, 5 ottobre 1785 -Pistoia, 1 maggio 1821), ricordato dai più - nella città etrusca - per il Circolo ricreativo e la strada che ne hanno preso il nome. Benedetti fu il primo a riportare per iscritto il saluto italiano più popolare al mondo, il famigerato "ciao". Nel luglio 1818, pochi anni prima della sua tragica morte, infatti, si trovava a Milano, da dove scrisse al carbonaro cortonese Zanobi Zucchini queste parole: "questi buoni milanesi cominciano a dirmi: ciao Benedettin" (Nicola De Blasi, Ciao, il Mulino 2018, pp. 107-108).

Questo semplice aneddoto ci serve per ricordare un personaggio ingiustamente dimenticato ma che ha avuto un ruolo non secondario nella scena letteraria e teatrale italiana del primo Ottocento. Il suicidio che pose fine

alla sua vita il 1 maggio 1821 (quattro giorni prima di Napoleone), mentre era braccato dalla polizia politica per la sua affiliazione alla Carboneria, ha probabilmente motivato una vera propria damnatio memoriae nei suoi confronti. Oggi sono in pochi, qui a Cortona, a conoscerlo o a sapere di cosa si fosse occupato. Eppure, a rileggere le sue tragedie (Cola di Rienzo, Telefo, Gli Eleusini...) e i suoi discorsi (sul Teatro italiano e su Torquato Tasso), Benedetti si dimostra un intellettuale di altissima levatura, nonostante le origini "provinciali" e la sua formazione discontinua. Purtroppo, tranne alcune edizioni dell'Ottocento e una biografia della nostra Guerriera Guerrieri risalente agli anni '30 del Novecento, sono stati davvero pochi i contributi critici sulla sua opera negli ultimi decenni, né ci risultano mai pubblicate edizioni delle sue opere nel XX e XXI secolo.

Noi riteniamo che vada fatto qualcosa, soprattutto in vista del bicentenario della morte, il 1 maggio 2021. È per questo motivo che abbiamo in animo di pubblicare un'antologia ragionata delle sue tragedie, poesie liriche e prose, che probabilmente conterrà un testo inedito che siamo riusciti a reperire. L'invito che rivolgiamo alla comunità intellettuale cortonese è di aiutarci in questo compito, segnalandoci informazioni o eventuali contributi che possano arricchire questa pubblicazione. Organizzare un evento per l'anniversario della scomparsa, dimostrando che Benedetti è ancora attuale, sarebbe, a nostro parere, il più giusto omaggio a questo nostro concittadino tanto sfortunato quanto artisticamente dotato.

Stefano Duranti Poccetti
e Alessandro Ferri

Dal 10 gennaio al via l'edizione 2020!

Arezzo Wave Contest

Svelato il nome della band vincitrice dell'edizione 2019 dell'Arezzo Wave Contest: il duo friulano The Hunting Dogs si aggiudica il titolo di Best Arezzo Wave Band 2019, il management della band vince così il premio di 15.000 euro offerto da Nuovo Imaie. Con questo successo, il gruppo avrà il diritto di esibirsi in un tour di date in Italia e all'estero. Ed è già tutto pronto per la prossima edizione: dal prossimo 10 gennaio al via il bando per partecipare ad Arezzo Wave Contest 2020.

Sul podio di questa edizione, invece, il premio della critica 'Sudwave 2019' è andato al secondo classificato RBSN, progetto musicale del laziale Alessandro Rebesani.

"La giuria di valutazione dei 20 gruppi finalisti regionali ha conservato un profilo qualitativo e di esperienza altissimo: artisti, operatori musicali e giornalisti di primaria importanza e notorietà sia in Italia che all'estero. Il loro giudizio ha tenuto conto dell'originalità e della qualità delle proposte dei finalisti del nostro Contest. Ringraziamo tutti i nostri giurati che hanno ascoltato attentamente le proposte dei migliori finalisti di Arezzo Wave Contest 2019, scelti tra più di 1.100 gruppi iscritti.", ha dichiarato Mauro Valenti, presidente della fondazione Arezzo Wave Italia. Tra i 38 giurati molti amici di Arezzo Wave, esperti, giornalisti e numerosi operatori del mondo della musica, organizzatori dei maggiori festival nazionali ed internazionali: da Giuliano Sangiorgi, voce dei Negramaro, a Enriquez e Finaz della Banda Bardò, da Luca Morino, cantante dei Mau Mau, a Drigo dei Negrita, e ancora la cantante Petra Magoni, Mixo di Radio Capital, Fernando Ladeiro-Marques di MaMa Event e Véronique Broyer di Lollypop Communication a Parigi, Attilio Perissinotti e Alessandro Ceccarelli di BPM Concerti, Giorgio Crana di Collisioni Festival, Claudio Trotta di Barleys Arts, solo per citarne alcuni.

Si scaldano i motori per la prossima edizione: il bando per partecipare ad Arezzo Wave Contest 2020 sarà fuori il 10 gennaio, le band da tutta Italia potranno iscriversi entro il 29 marzo 2020. L'iscrizione al contest è completamente gratuita e avverrà sul sito (www.arezowave.com), dove saranno pubblicate tutte le informazioni e il form da compilare. Ai giovani musicisti basterà inviare due loro brani, i propri riferimenti biografici e il relativo materiale informativo.

I vincitori della kermesse di quest'anno, The Hunting Dogs, si preparano intanto alle novità del prossimo futuro. "Il nuovo disco sta per essere ultimato", dice Marco Germini, del duo friulano: "Non vediamo l'ora di suonarlo dal vivo nel prossimo tour, che seguirà il successo riscontrato ad Arezzo. Siamo molto felici del premio e dell'esperienza live, ci tenevamo davvero a farci ascoltare da un nuovo pubblico, proveniente da ogni parte della penisola italiana".

Stefano Bistarelli



Viktor Und Viktoria

Ernst Bloch "età di Pericle", si espande in Germania. Oltre le nuove importanti produzioni cinematografiche come Metropolis di Fritz Lang, sono gli anni delle caricature politiche di Otto Dix, il movimento architettonico del Bauhaus, il teatro di Bertolt Brecht...

Dunque in questo contesto storico nella commedia la nostra protagonista pur essendo una brava attrice raggiunge finalmente il trionfo e la popolarità solo fingendosi uomo ma per questo sacrifica la sua vera identità. L'inversione dei ruoli per la donna è una necessità e non un semplice gioco.

Per fortuna l'amore non conosce confini e sboccia sotto tutti gli strati di vestiti e forme e un bellissimo innamorato, il conte Frederick Von Stein (Giorgio Borghetti, abile e bello) mette in crisi la sua reale esistenza rimettendo tutto in discussione ed in pericolo...

Non manca una Baronessa la Ellinor Von Punkertin (Pia Engleberth decisamente brillante) e la biondissima ballerina Lilli Shulz (Roberta Cartocci impareggiabile vamp come richiesto da ruolo) di cui Vito è innamorato e l'attrezzista Gerhardt (il versatile e l'attrezzista Gerhardt) che interpreta il male oscuro del Nazismo che si sta affermando proprio in quel periodo. Si bruciano i libri!

Non vi nascondi che quando è apparso Gerhardt in platea con la divisa da SS, passandomi accanto con la croce uncinata nelle luci accese del teatro, la finzione aveva preso la forma della realtà e la scena mi ha allarmato molto perché ha rievocato le mie più sincere e temute paure.

Spettacolo divertente, intelligente, elegante, una comicità che ci spinge a riflettere molto.

Le analogie economiche e politiche del "33 sembrerebbero trovare alcuni riscontri con quelle attuali, solo che ora rispetto ad allora, abbiamo la conoscenza storica di come può essere veicolata e strumentalizzata la disperazione delle grandi masse di disoccupati.

Le guerre e le persecuzioni producono solo altra povertà e crudeltà. L'unico antidoto contro la distruzione di massa sono il sentimento civile che ci anima dentro, quanto più sarà profondo, più sarà



"Soffitto Teatro Signorelli - Foto R.Ramacciotti"

In questa società sporca e fuliginosa nonostante scarseggi perfino il carbone, neanche il freddo, la povertà e la disperazione piegano gli animi degli uomini liberati dal regime monarchico perché oramai la classe operaia è lanciata nelle lotte sindacali e politiche. Grazie al nuovo clima di libertà un'intensa fase artistica, culturale e scientifica, definita dal filosofo

radicale la risposta dei popoli per affermare le proprie scelte di vita. La parte del mondo che ha investito nella sola economia monetaria come unica fonte di ricchezza, ha fallito perché l'uomo esige acqua di fonte, la lana delle pecore, il verde degli alberi, gli orti e i mari blu.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it

**OTTICA
FERRI**
CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrif@alice.it

Esposte al pubblico le opere donate al nostro Museo civico cortonese dalla vedova Wilma e dai figli Gianni e Piero

Evaristo Baracchi al Maec

Da lunedì 16 dicembre il Maec (Museo dell'Accademia etrusca e del Comune) espone in una delle sue Sale (come da foto di corredo scattate dall'accademico Maurizio Lovari) le opere artistiche di Evaristo Baracchi, donate dalla moglie Wilma Alari Baracchi e dai figli Gianni e Piero. Si tratta di dodici statue e altri

documenti che testimoniano la produzione artistica di questo nostro concittadino, che a pieno titolo è stato definito un "grande cortonese del Novecento".

Una donazione di cui chi scrive è stato onorato intermediario e curatore.

Evaristo Baracchi, morto nel 2014, è stato un uomo di cultura di elevato spessore ed interesse artisti-

co, che ha illustrato Cortona con le sue opere di scultore, di pittore, di poeta e di umorista.

Ma chi era Evaristo Baracchi? Nato a Cortona nel 1923, Evaristo è stato non solo un artista, ma anche una personalità che ha dato molto alla scuola cortonese, alla nostra società locale e alla cultura nazionale ed internazionale come dimostra il Premio internazionale di cultura "Europa 1970", conferitogli in Campidoglio. Per chi non lo ha conosciuto riporto alcuni passaggi di un mio articolo scritto su di lui per L'Etruria nel 2011 quando era già gravemente ammalato e non usciva più di casa: (...)

"La biografia di Evaristo è davvero immensa e qui non basterebbe questa pagina per raccontarla (per coloro che vogliono approfondire, rinvio al saggio di Nicola Caldarone, "Evaristo Baracchi, pittore-scultore-umorista", Calosci editore, Cortona 1998).

Evaristo, prima della malattia, con la sua azione di professore, di

preside, di artista e d'imprenditore ha attraversato con tanta positività tutto il Novecento cortonese.

Qui ricordo, solo a mo' d'indizio, che tracce del suo prezioso impegno culturale sono visibili non solo nelle opere d'arte che abbelliscono spazi privati e pubblici cortonesi (per citarne alcune: l'Angelo in bronzo, che domina piazzale di Cristo Re in Camucia; la statua di donna in terracotta che accoglie gli utenti della Bpc a Terontola; la semiluna in terracotta sopra il portale del Museo Diocesano; il crocifisso al centro del Cimitero di San Martino; la lunetta in terracotta sempre nello stesso luogo; lo stendardo dipinto in onore di Santa Margherita per i terzi di Peccioverardi, che vorremmo venisse presto acquisito al patrimonio del Maec), ma anche nelle tante pubblicazioni giornalistiche, accademiche che egli ha realizzato assieme ad importanti discorsi e conferenze tenuti in convegni e consessi nazionali ed internazionali, cui ha partecipato sia come studioso sia come dirigente scolastico sia come rappresentante della Banca popolare di Cortona di cui è stato Vicepresidente e, per lungo tempo, membro del Consiglio di amministrazione.

Noi dell'Etruria, come dicevo prima, siamo molto legati ad Evaristo Baracchi. Innanzi tutto, perché egli è stato con noi nell'avventura fin dal primo momento ed anzi fu il nostro primo progettista grafico.

Il direttore Lucente conserva infatti ancora, come cara reliquia, gli otto fogli del menabò da lui disegnato a matita per il nostro primo numero del 1976.

In secondo luogo per i suoi tanti contributi, ma soprattutto per le sue innumerevoli vignette di cui qui ripubblichiamo, come selezione d'omaggio, alcune che ce lo fecero soprannominare il Forattini-Giannelli cortonese." (...)

Per coloro che vogliono saperne di più rinvio ai seguenti link: <https://www.youtube.com/watch?v=40ZZ2pc-lk>.

Ivo Camerini

L'albero spelacchio di Anna

Al bar Esso di Camucia quest'anno un albero povero, "quasi spelacchio come la nostra Italia" mi dice la barista signora Anna, che l'ha realizzato e però addobbato con "un nido-presepe quale emblema delle nostre radici cristiane e quindi nel segno di speranza e rinascita nazionale".

Insomma, davvero un simpatico e intelligente augurio di Buon Natale quello di Esso Camucia, fatto con il cuore da mamma Anna a tutti i clienti del bar e della storica stazione rifornimento idrocarburi di Camucia.

(IC)



Intervista a cura di R. Brischetto



Un tema critico per la sanità pubblica. Intervista con la dottoressa Tina Frolo

Medici e infermieri: conflitto o collaborazione?

Il Medico e l'Infermiere: i due protagonisti della assistenza ai malati nel Servizio Sanitario Nazionale. Un rapporto non sempre facile fra queste due figure professionali. Un rapporto fino a qualche decennio fa caratterizzato dalla prevalenza della figura del medico, padrone assoluto della attività assistenziale nei reparti di degenza, a volte fino alla prevaricazione. Oggi che la figura professionale dell'Infermiere è rivalutata grazie a un nuovo modo di fare sanità e alle nuove discipline legislative, che danno spazio a entrambe le figure professionali con compiti diversi, ma con un'unica finalità, i rapporti fra le due categorie sono spesso difficili. Di questo parliamo con la dottoressa Tina Frolo, infermiera dello Staff di Direzione dell'Ospedale S. Margherita di Cortona.

Qual è il ruolo attuale del personale medico e infermieristico della Sanità pubblica?

I medici e gli infermieri reggono praticamente l'intero sistema. Insieme rappresentano gran parte degli 820.000 dipendenti della Sanità.

E quali sono i rapporti fra le due categorie professionali?

Fino a circa quindici anni fa gli infermieri erano una professione ausiliare, poi sono diventati una professione autonoma. Da allora i rapporti tra medici e infermieri sono andati peggiorando. L'infermiere e giurista Ciro Balzano scrive su «Quotidiano Sanità» del 8/8/2018: «L'infermiere e il medico non sono nemici, sono tutto al più, faccio un po' di retorica accademica anch'io, degli amici che, mettiamola così, non si capiscono, dei colleghi che vivono in alcuni casi una frizione identitaria che qualche volta sfocia in una prova muscolare: nient'altro». Mi sembra un buon concetto. Bisogna remare nella stessa direzione, ognuno con le proprie conoscenze e il proprio saper fare.

In certe realtà si crea fra le due categorie un rapporto costruttivo. Altre volte però lo scontro ha conseguenze negative per i malati. Come se ne esce?

La questione centrale sul tavolo è quella delle competenze. In sostanza, bisogna chiarire chi fa che cosa. Da che mondo è mondo il medico fa la clinica e l'infermiere l'assistenza, una volta intesa solo come ausilio alla clinica, oggi invece, giustamente, come un cardine per il buon trattamento del paziente da praticare autonomamente. Come in qualsiasi altra attività umana i confini tra queste due attività non sono così netti come uno potrebbe pensare. Esistono sfumature e zone grigie e quando insorgono problematiche decisionali che comportano conflittualità, e che hanno bisogno di una regia sul campo, bisogna stabilire chi decide, altrimenti si fa cattiva assistenza.

Bisogna dunque separare le competenze?

Mi sembra piuttosto che bisogna integrare. Solo con una buona integrazione è possibile lavorare bene e con soddisfazione di tutti. Prevalde l'interesse del malato, per il quale la situazione più favorevole è la crescita dell'infermiere per una buona assistenza e quella del medico per una buona clinica.

Gli infermieri non devono occuparsi di clinica per essere cattivi medici e i medici non devono occuparsi di assistenza per essere infermieri incapaci. Non è nella natura delle cose, in quanto uno è laureato in Scienze infermieristiche, l'altro in Medicina e chirurgia: conoscenze e competenze profondamente diverse, che naturalmente possono modificarsi nel tempo con le innovazioni conseguenti a una seria ricerca scientifica sia nel campo clinico sia in quello assistenziale.

Proviamo a circoscrivere i relativi ambiti di competenza.

Occorre certo ampia collaborazione fra il "sapere" e il "saper fare". Non utilizzando bene la conoscenza (il sapere) e la competenza (il saper fare) non andiamo da nessuna parte. Mettiamo insieme le due cose per migliorare il prodotto salute! Come in tutti i campi, saranno poi, nelle specifiche situazioni, le singole persone a fare il plus o il minus valore. È innegabile però che occorra un timoniere, altrimenti la barca si può rovesciare. Al medico compete l'atto esclusivamente medi-

co: la risposta decisionale necessaria quando devono essere applicati provvedimenti che hanno come requisito la pura conoscenza clinica, che indica il percorso più adatto per lo specifico paziente; il ruolo dell'infermiere emerge quando la conoscenza clinica deve essere integrata da altre competenze. Allora è necessario l'intervento di squadra.

Quanto è importante la collaborazione fra medici e infermieri? Ci faccia un esempio pratico.

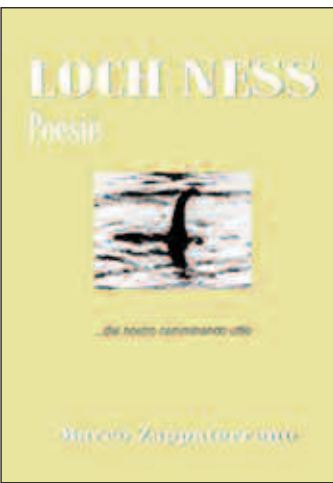
Particolarmente importanti per l'innovazione e la crescita sia della clinica sia dell'assistenza sono quelle esperienze che includono ricerca e sperimentazione. Un esempio di questo è l'attuazione di protocolli operativi condivisi. Nella nostra cardiologia da anni funziona un protocollo a gestione infermieristica con la supervisione medica per la gestione della terapia insulinica nel paziente iperglicemico ricoverato in area critica. L'applicazione di questo protocollo ha portato a un quasi azzeramento del rischio ipoglicemico, che è causa di un aumento della mortalità in questi pazienti, ed è un concreto esempio di integrazione tra conoscenza e competenza a favore del miglioramento della salute del malato. Per fare questo occorre collaborazione tra le varie competenze, tra chi fa la clinica e chi fa l'assistenza. Al di là di tutti i modelli organizzativi, la differenza la fanno le persone in carne e ossa. Se c'è discordia, inerzia o non aderenza a quanto concordato non si va da nessuna parte.

Qual è dunque la strada da percorrere per garantire che questo rapporto a volte difficile dia buoni risultati per i malati?

Comunque sia, il medico e l'infermiere, amici o no, sono due viandanti che, volenti o nolenti, devono percorrere la stessa strada. Visto questo destino comune, è auspicabile trovare un punto di equilibrio per far sì che le persone malate vengano prese in carico e curate da operatori alleati, ben preparati, coordinati, equipaggiati.

Libro di poesie di Marco Zappaterreno

Loch Ness



Sono stato a Loch Ness 15 anni fa, ho dormito in un b&b di una anziana signora dalla voce rugosa, patita di sognai le streghe. Il mostro era lì distante una riva. Se credi al mostro, credi alle streghe. Se credi al mostro e alle streghe, credi al fatto che i sogni ci rendono diversi. Se non hai sogni sei uguale. A ciò che pensi di essere. Se sei uguale sempre non cambi luogo delle vacanze, non trasformi uno sguardo per amore, non cerchi la strada non trovata, non impari come salutano dall'altra parte del mare, non mangi pesce crudo, non bevi birra in

fermentazione alla stessa tazza di un vecchio santone.

Se non fai tutto questo starai bene per una vita intera, senza dolori, separazioni, indigestioni, ferite, nausea.

Ti troverai perfettamente in ordine alla fine della tua vita, sano, senza un ricordo da piangere, o una scena da ridere.

Ti accorgerai tardi che se non sei stato un mostro la vita ti sarà apparsa di una noia mortale e invece ti svelo un segreto: non lo è affatto. Tutto questo è Loch Ness, un viaggio attraverso il bestiario infinito dei nostri sentimenti, maledetti e meravigliosi, affannati e selvatici, fissazioni e adorabili difetti. Così mostruosi da sviscerare le parole fino al niente che ci avvolge in certi pomeriggi o al tutto di certe mattine di organza e caffè. Le creature così sgraziate le puoi leggere sparse, anche in silenzio, mentre ascolti musica, non per forza jazz. Ti sembrerà di domarle, ti sfuggiranno sempre un po'. Vorrei tornare a quel lago che sa di lontano e bugia, con le sue liriche nello zaino. Magari a giugno quando nelle Highlands le notti non vengono mai.

E se regali un libro, non sbagli taglia, di poesie neanche gusto.

Albano Ricci



Rimetto alla Vostra considerazione una spettacolare "Filatelica", che resiste nel tempo con euno dei migliori pezzi da conservare. Rimando a tempi migliori la ri-

IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini



Presepe vivente a Creti

Vigilia di Natale a Creti, piccola ma operosa frazione di Cortona dove anche quest'anno è stato organizzato il Presepe vi-

vente con vari quadri nel centro abitato, per rivivere la magia del Santo Natale.

Hanno ripreso vita antichi mestieri artigianali, il falegname, il



Dalla parte del cittadino
il parere dell'arch. Stefano Bistarelli

E' possibile la compravendita di un immobile abusivo? La risposta della Cassazione

Alla domanda se è possibile procedere alla compravendita di un immobile abusivo risponde la Corte di Cassazione con l'ordinanza n. 22168/2019.

I fatti in breve

Il caso in esame riguarda l'acquisto di un immobile sul quale erano state realizzate modifiche successive alla data di rilascio della licenza, nel 1974, che lo rendevano difforme dal progetto originario assentito dal titolo.

L'acquirente aveva comunque chiesto di concludere il contratto pur a fronte delle difformità rilevate e che il venditore fosse condannato al pagamento delle spese necessarie al conseguimento della sanatoria edilizia, in quanto la perizia tecnica aveva constatato la sanabilità delle difformità, trattandosi di modifiche interne all'immobile.

Il Tribunale di Agrigento rigettava le richieste avanzate ed anche la domanda riconvenzionale di esecuzione del preliminare in quanto l'immobile risultava affetto da difformità sanabili ma non condonate rispetto al progetto della originaria licenza edilizia.

La sentenza del Tribunale veniva integralmente confermata dalla Corte d'Appello di Palermo; per i primi 2 gradi di giudizio l'immobile era incommerciabile per via delle difformità.

Il ricorso giunge così in Cassazione.

Conclusioni Cassazione

La richiesta del ricorrente viene, invece, accolta dalla Cassazione: è possibile concludere un contratto avente ad oggetto un immobile affetto da difformità, sanabili ma non condonate, rispetto al progetto edilizio.

L'art. 46, comma 1, del dpr n. 380/2001 dispone, infatti, che: *Gli atti tra vivi, sia in forma pubblica, sia in forma privata, aventi per oggetto trasferimento o costituzione o scioglimento della comunione di diritti reali, relativi ad edifici, o loro parti, la cui costruzione è iniziata dopo il 17 marzo 1985, sono nulli e non possono essere stipulati ove da essi non risultino, per dichiarazione dell'alienante, gli estremi del permesso di costruire o del permesso in sa-*

natoria. Tali disposizioni non si applicano agli atti costitutivi, modificativi o estintivi di diritti reali di garanzia o di servitù.

Pertanto, affinché una compravendita immobiliare possa andare a buon fine, serve la "dichiarazione" della parte alienante indicativa degli estremi del permesso di costruire, o del permesso in sanatoria o della segnalazione certificata di inizio di attività.

E' quindi la mancanza dei requisiti dichiarativi che comporta la nullità del contratto e non la "mancata conformità dell'immobile allo strumento urbanistico", aggiungono i giudici.

In ipotesi di difformità sostanziale tra titolo abilitativo enunciato nell'atto e costruzione, l'acquirente non sarà esposto all'azione di nullità, con conseguente perdita di proprietà dell'immobile ed onere di provvedere al recupero di quanto pagato, ma, ricorrendone i presupposti, potrà soggiacere alle sanzioni previste a tutela dell'interesse generale connesso alle prescrizioni della disciplina urbanistica.

Infine, concludono gli ermellini: **chi compra una casa abusiva, compra anche gli abusi edilizi**; il nuovo acquirente sarà, quindi, anche il nuovo responsabile degli stessi e, di conseguenza, dovrà sanarli.

Le spese per la sanatoria edilizia, insomma, saranno interamente a suo carico.



fabbro, il fornaio, le lavandaie e è sembrato di essere veramente all'anno zero per noi cristiani, alla nascita di Gesù per riflettere sull'importanza della sua venuta al mondo.

Sotto la guida del parroco don Giovanni Tanganelli gli abitanti difendono la propria tradizione religiosa con fede ed entusiasmo.

Atmosfera natalizia con la Sacra Famiglia negli stand dove si svolge ogni anno la festa di settembre, perché purtroppo non sa-

rà possibile celebrare la Santissima Messa nella storica Chiesa, non agibile a causa degli smottamenti del terreno che l'hanno fortemente danneggiata e resa pericolante.

I fedeli si sono messi già in azione da tempo per trovare i fondi per il restauro del sacro edificio, chi vorrà potrà contribuire anche con una piccola donazione.

Gian Mario Mangani
Comitato organizzativo
Festa Creti

Energia Salute e ... Filosofia

Il prossimo 10 Gennaio 2020 nella Sala del Consiglio Comunale di Cortona in piazza Signorelli alle h.17.00 il Guaritore Spirituale Fabio Guido Pea condurrà la conferenza sulle procedure e sugli effetti dell'Allineamento Spirituale. Gentili lettori non si tratterà della presentazione di un episodio di "X-Files" anche se certamente il tema è insolito, non banale e sicuramente di enorme interesse perché verte sulla guarigione proprio della nostra persona. Siamo tutti colpiti dallo stress, conduciamo esistenze non conformi alla natura umana: siamo "troppo" seduti in ufficio, osserviamo "troppo" gli schermi luminosi dei cellulari e soffochiamo nell'aria viziata mentre l'uomo è nato per camminare e respirare nella natura più pura.

Come Voi fino ad oggi non avevo mai sentito parlare dell'associazione Paradise Home e del signor Guido Pea.



Il Comune di Cortona ci offre l'occasione per confrontarci con un diverso e nuovo modo di pensare, sicuramente differente da quello al quale siamo cresciuti. Ma probabilmente è proprio questo l'aspetto interessante che Fabio Pea, guaritore spirituale, desidererà spiegarci: non sono medici e non fanno diagnosi e quando le persone si rivolgono a loro in cerca di aiuto, chiariscono per primi questo particolare importante. Il signor Pea assicura di poter assistere anche gli individui più scettici che comunque desiderano sperare nella guarigione della colonna vertebrale senza contatto fisico e supporto chimico, ma solo espandendo la coscienza.

Per chi è interessato l'appuntamento è il 10 gennaio 2020.

Roberta Ramacciotti blog www.cortonamore.it

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato

Reversibilità alla prima moglie anche se sentenza è provvisoria

Gentile Avvocato, io e mio marito siamo divorziati.

Se mio marito, che è passato a nuove nozze dovesse morire, mi spetta la reversibilità? Grazie.

Lettera firmata

Ai fini dell'attribuzione di quota della pensione di reversibilità alla prima moglie assume rilievo il riconoscimento in concreto e non in astratto del diritto all'assegno di divorzio per effetto di una pronuncia giurisdizionale.

Il diritto in capo alla ex moglie sorge anche se l'assegno divorzile è stato riconosciuto in una sentenza non ancora passata in giudicato alla morte dell'ex coniuge.

La Corte di Cassazione - sentenza n. 24041 del 26 settembre 2019 (testo in calce) - ha riconosciuto una quota della pensione di reversibilità alla prima moglie, anche se la morte dell'ex marito, passato a nuove nozze, è avvenuta prima del passaggio in giudicato della sentenza che le attribuiva l'assegno divorzile.

Nel corso del giudizio di divorzio, il marito ottiene la pronuncia sullo status e contrae un nuovo matrimonio.

In via provvisoria era stato confermato alla ex moglie un assegno di mantenimento.

Nel corso della prosecuzione del giudizio, l'uomo muore.

Il Tribunale di Brindisi respinge la domanda della ex moglie volta a conseguire la determinazione della quota di pensione di reversibilità e del trattamento di fine rapporto.

La sentenza è appellata e la Corte territoriale accoglie parzialmente il gravame.

La questione affrontata riguarda la possibilità di attribuire quota della pensione di reversibilità all'ex coniuge, anche se il provvedimento che riconosce la titolarità dell'assegno divorzile sia contenuto in una sentenza provvisoria.

La Corte d'appello di Lecce riconosce la reversibilità alla prima moglie nella misura del 35% del totale, attribuendo il residuo alla coniuge superstite.

La prima moglie ricorre in Cassazione contestando la quantificazione della quota della pensione di reversibilità a lei assegnata, per l'errato utilizzo dei criteri legali quali la durata del matrimonio, in relazione alla valorizzazione della convivenza pre-matrimoniale della coniuge superstite del de cuius, in assenza

di riscontri probatori.

La coniuge del defunto si difende con ricorso incidentale, sostenendo che erroneamente sia stato riconosciuto all'ex moglie il diritto alla pensione di reversibilità, poiché la stessa, alla data del decesso dell'uomo, non era ancora titolare dell'assegno divorzile, giurisdizionalmente riconosciuto solo con la sentenza del Tribunale di Bari in data successiva.

La Corte territoriale avrebbe errato anche nella ripartizione pro quota della pensione di reversibilità, in presenza di una documentata convivenza ultratennale con il de cuius, ritenendo pertanto più corretto il riconoscimento in suo favore della quota dell'80% della pensione, come richiesto nel giudizio di merito.

La Cassazione riconosce la quota di reversibilità alla prima moglie.

L'art. 9 della legge sul divorzio, ai fini dell'attribuzione di quota della pensione di reversibilità, dispone che l'ex coniuge sia titolare di un assegno di mantenimento, senza specificare il rapporto temporale tra il riconoscimento giudiziale e il decesso, come presupposto per l'erogazione della pensione di reversibilità.

L'assegno divorzile era stato chiesto dalla ex moglie già dall'introduzione del giudizio e, in sede presidenziale era stato fissato un assegno di mantenimento, la sentenza non definitiva di divorzio era stata pronunciata prima del decesso dell'uomo e il giudizio era proseguito per le determinazioni economiche.

Nella controversia in esame - precisa la Corte - assume rilievo il riconoscimento in concreto e non in astratto del diritto all'assegno per effetto di una pronuncia giurisdizionale, che, nel caso di specie, è poi intervenuta.

Essa vale a consolidare il presupposto della prestazione previdenziale, che, secondo l'attuale giurisprudenza, non deve essere assistito dall'autorità del giudicato (Cass. Civ. n. 4107 del 20/02/2018).

Quanto ai criteri utilizzati per la ripartizione delle quote della pensione, questi - secondo la Cassazione - sono stati correttamente utilizzati dalla Corte d'appello, che mediante un accertamento di merito, ha valorizzato i rispettivi redditi, le condizioni di vita e la durata dei rapporti.

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

Alcuni incontri con Umberto Morra di Lavriano

Ho conosciuto Umberto Morra di Lavriano nel settembre 1965 e l'ho frequentato fino al 1981, l'anno della sua scomparsa. L'incontro con questo grande amico di Piero Gobetti e di Bernard Berenson - nonché collaboratore di "La Rivoluzione Liberale", "Il Baretti" e "Il Mondo" - cade in un momento importante della mia vita, che ripercorro per sommi capi.

Agli inizi degli anni Sessanta Lionello Venturi e Raffaele Carrieri studiavano con grande interesse il periodo futurista di Gino Severini, ma anche dall'altra parte dell'oceano Marianne W. Martin e Joshua C. Taylor dedicavano importanti saggi alle creazioni figurative dell'artista cortonese.

Mentre seguivo sulla stampa gli sviluppi di questa revisione critica, mi ero accorto che Lionello Venturi aveva dedicato a Severini una brillante monografia, ma che non aveva speso una parola sui suoi affreschi e mosaici, nonché sull'impegno messo per la ripresa dell'arte a soggetto religioso; pertanto mi adoperai per riportare l'attenzione su questo settore figurativo illustrando i mosaici che l'artista aveva realizzato a Cortona su invito del vescovo Giuseppe Franciolini.



A sinistra Umberto Morra e Novello Papafava

Un articolo - "I mosaici moderni di Severini non stonano nell'antica Cortona", pubblicato su "L'Avenir d'Italia" dell'8 settembre 1965 - si era imposto all'attenzione della commissione del concorso giornalistico promosso dalla Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo di Cortona, e fu premiato con il "fiorino d'oro" che mi venne consegnato nel Salone Mediceo di Palazzo Casali il

28 settembre dall'ex Presidente della Repubblica Italiana, senatore Giovanni Gronchi.

Della suddetta commissione faceva parte anche il conte Umberto Morra di Lavriano che, al momento della premiazione, non era salito in cattedra, ma si era accomodato sulla scomoda panca di legno ad un lato del salone. Al termine della cerimonia il bibliotecario Luigi Pancrazi mi presentò a Morra che si espresse gentilmente sul mio articolo e mi invitò nella sua villa di Metelliano; a questo invito ne seguirono altri ogni volta che, liberatosi dagli impegni romani, questi tornava al 'buen retiro' cortonese.

Il rituale era sempre lo stesso: verso le dieci del mattino Mario Vincioni - l'autista di fiducia e l'anfitrione di casa Morra - arrivava a dirmi che "il conte" m'invitava a pranzo con altre persone alle quali aveva parlato delle mie aspirazioni giornalistiche; io ero lusingato per questi inviti, ma li accettavo anche con una certa apprensione in quanto tra gli ospiti di Morra c'erano sempre diversi stranieri e, pertanto, nelle conversazioni m'inserisco con difficoltà con la conoscenza scolastica del francese. Tuttavia, nella veste del perfetto padrone di casa, Morra offriva a tutti i commensali il momento per e-

petitosi; e la conversazione particolarmente stimolante in quanto nella villa di Metelliano convenivano personaggi di tutto rispetto. Nel 1939, ad esempio, vi aveva soggiornato a lungo Renato Guttuso che, grazie all'intervento di Morra, era riuscito a vedere le opere di Cézanne presenti nella collezione fiorentina della vedova Loeser (un fatto importante per la sua evoluzione figurativa); a breve distanza Guttuso dipingeva un buon ritratto del conte. A Metelliano si era fermato a lungo anche Alberto Moravia che, obbligato da una malattia ossea a stare molte ore a letto, portava avanti la stesura del romanzo "L'amore coniugale" con una penna stilografica che perdeva l'inchiostro facendo disperare il cameriere che era costretto a cambiargli le lenzuola ogni giorno; e, quando questi lo consigliava di acquistare un'altra penna, lo scrittore gli rispondeva che quella che possedeva era perfetta, in quanto aveva "un pennino che scriveva tanto bene".

Nella villa di Metelliano erano passati molti intellettuali antifascisti, e continuano ad arrivare persone da ogni parte del mondo: tra le tante ricordo Alain Vidal con un amico orientale, l'ingegnere veneziano Pitacco con cui Morra aveva visitato l'Angkor Wat in Cambogia, lo storico Francis Haskell che avrei rincontrato a Firenze, una svampita signora che era solita dimenticare il figlio in tutte le case che la ospitavano, e lo scrittore Ignazio Silone che perdeva i lumi della ragione ogni volta che il caso metteva sulla sua strada il "malefico" autore del "Gusto neoclassico" (alquanto vivaci erano state le sue reazioni al Premio Viareggio e ad un convegno ame-ricano del Pen Club). Ma ricordo soprattutto la graziosa regina del Gind che, durante una passeggiata nel giardino della villa, aveva estratto dallo shari un piccolo Buddha d'avorio e, dopo averlo avvolto con i petali di una rosa, l'aveva offerto a Morra con queste parole: "Lo dono a te, Umberto, perché sei buono come Buddha". Al suo fianco era il giovane Ravindra che sembrava aver dimenticato l'India per effetto dei martellanti messaggi del '68".

Nel novembre del 1969 Morra fu testimone con Jeanne Severini del mio matrimonio con Piera Bocci, e di lì a poco mi mise in contatto con la storica dell'arte Luisa Vertova che, con Anna Levi, mi introdusse nell'ambiente di Niki Mariano e di Alda Anrep, le più vicine testimoni della vita di Bernard Berenson. Negli anni successivi Morra continuò a seguire con paterna attenzione i miei interventi di critica d'arte: era presente, ad esempio, il 18 novembre 1972 alla galleria romana "Il Pictogramma" dove Giovanni Carandente presentava il "Du Cubisme au Classicisme" di Severini, riedito dallo scrivente; lo ricordo seduto accanto ad Aldo Palazzeschi e a Natalino Sapegno che, ai miei occhi di autodidatta e di provinciale, apparivano come due personaggi mitici.

Morra continuava a chiedere delle mie ricerche; ma quando lo informai che faticavo a "digerire" l'opera di Benedetto Croce, mi consigliò di interromperne la lettura in quanto, essendo arrivato ad apprezzare "Art et Scolastique" di Maritain, rischiavo di fare un passo all'indietro.

Nel corso delle visite all'abitazione di Morra a Metelliano, mi era capitato di sfogliare un grosso album sulla corte di Pietroburgo

in cui le fotografie erano applicate con gusto liberty, ovvero sagomate secondo i flessuosi andamenti degli elementi vegetali e ricordate con invenzioni grafiche a "colpi di frusta". Dalla viva voce del conte avevo poi appreso un episodio relativo alla sua infanzia, che mi sembra alquanto indicativo per datare la precoce attitudine a memorizzare le cose e gli eventi.

Nel corso di una lontana serata all'Ambasciata di Pietroburgo (dove il Generale Roberto Morra era di casa e la moglie esposta solita intrattenere gli ospiti), il piccolo Umberto - nato da una madre quarantenne e da un padre sessantacinquenne - era stato sistemato sul solito seggiolone e affidato ad una nurse così carina che, notata da un intraprendente ufficiale e invitata al ballo, aveva accettato l'invito solo dopo aver messo tra le mani del bambino una grossa arancia: questi se l'era portata alla bocca e aveva tentato di morderla, ma ad un tratto gli era sfuggita di mano e, quando l'aveva vista rotolare sul pavimento, era scoppiato in un pianto dirotto che fece accorrere la madre, la quale rimproverò aspramente la nurse e poi la licenziò.

Purtroppo a questa madre protettiva restavano pochi anni di vita e il figlio continuava a stare sul seggiolone in quanto, per effetto della poliomielite e di una malattia ossea, stentava a reggersi in piedi. I medici continuavano a ripetergli che doveva accettare questa condizione e trovare una ragione di vita nella lettura, visto che la natura gli aveva donato una buona dose di sensibilità e di intelligenza. "Lei non camminerà mai!" era stata la loro sentenza; viceversa, intorno ai quattordici anni, facendo leva sulle proprie forze e con tanta forza d'animo, il giovane invalido aveva cominciato a trascinarsi da solo, a muovere i primi passi. A causa della poliomielite una gamba era rimasta più corta dell'altra e pertanto dovette ricorrere al sostegno di una scarpa ortopedica. Data questa situazione fisica, allo scoppio del primo conflitto mondiale, Morra non era stato inviato al fronte, ma alla Croce Rossa dove aveva fatto la conoscenza del padre barnabita Giovanni Semeria che, tra il 1919 e il 1920, accompagnava negli Stati Uniti per raccogliere, tra gli emigrati, i fondi necessari per costruire orfanotrofi di guerra.

Con questa esperienza Morra aveva preso coscienza delle sue capacità e si muoveva con disinvoltura in ogni parte del mondo per conoscere di visu quanto aveva scoperto sui libri, avviando una progressiva azione umanitaria e politica.

Tra il 1943 e il '45 aveva preso a collaborare, ad esempio, del Governo Badoglio a Bari e Salerno; a breve distanza, tra il 1955 e il 1957 aveva assunto la presidenza del Comitato Atlantico Italiano; tra il 1949 e il '55 aveva diretto la Società Italiana per l'Organizzazione internazionale, tra il 1955 e il '59 l'Istituto Italiano di Cultura a Londra. Collaboratore tra il 1945 e il '59 al "Mondo", alla "Rivoluzione liberale" e ad altri periodici, negli ultimi anni Morra aveva avviato con grande impegno una biografia sull'indimenticabile amico Piero Gobetti, biografia che, sebbene incompiuta, verrà pubblicata postuma. Di tutta questa intensa attività Morra non faceva mai parola ad alcuno in quanto era refrattario tanto alle adulazioni quanto ai compiacimenti.

Nella vita privata Morra con-

servava abitudini e comportamenti alquanto discreti: vestiva sobriamente come i gentleman del suo ambiente; ma per un certo periodo indossava, in linea con il gusto eccentrico degli inglesi, una giacchetta molto vissuta a giudicare dai rattoppi e dai rammendi ("E' un caro ricordo - si giustificava - da cui non riesco a separarmi").

Quando gli facevo visita, lo trovavo spesso seduto sulla panchina antistante la villa o su un seggiolone di bambù, intento ad inserire in uno schedario tutte le citazioni che riguardavano il grande amico Gobetti.

L'ultima volta che lo vidi, appresi che da una settimana aveva perduto completamente la vista; il cameriere si era preoccupato di fargli assaporare il tepore della tarda stagione autunnale sistemandolo al riparo del vento; ma Morra, da quando era diventato cieco, non riusciva a rassegnarsi e ripeteva sconcolato: "Che cosa ci sto a fare in questo mondo, ora che non posso leggere neanche il giornale!?".

Rannicchiato su una bassa seggiola e abbiagliato con una giacchetta che mostrava i suoi anni, non sembrava più l'alto e distinto signore che era stato, ma appariva più piccolo, quasi l'ombra di se stesso. Io non riuscivo a trovare le parole giuste per distarlo e, quando gli ricordai che il giornale poteva leggerglielo il fedele Mario, mi rispose con voce strascicata e velata dal pianto: "No, non è la stessa cosa: nooo, non è la stessa cosaaaaa!!"; in effetti era consapevole di essere entrato in un buio senza fine che escludeva qualsiasi illusione.

Con la perdita della vista moriva giorno dopo giorno il fine letterario d'antico stampo, l'uomo colto e generoso sul quale si era appuntata l'attenzione della nobil-

tà piemontese fin dal lontano maggio del 1897 in cui il re Umberto I e la regina Margherita l'avevano tenuto a battesimo nella Cappella Reale di Monza. Purtroppo la poliomielite doveva segnare per sempre la sua persona; tuttavia, con l'avanzare degli anni, la sua mente si era aperta alle cose che contano ed era arrivato ad imporsi nei più qualificati ambienti culturali europei ed extra-europei.

Dopo la scomparsa di Umberto Morra (5.11.1981) non sono più tornato a Metelliano, ma alcuni amici mi informano che la famiglia Vincioni custodisce con devozione questa casa ricca di memorie storiche, dove si continua a sentire la presenza del conte. Ogni cosa è rimasta al suo posto: nella stanza d'ingresso ci dovrebbe essere ancora il seggiolone di bambù sulla quale Morra, con lo schedario sulle ginocchia, registrava tutte le citazioni su Gobetti e quanto aveva appreso negli incontri con Berenson.

Dopo la dipartita di Morra sono scomparse altre persone che, con le loro testimonianze, hanno contribuito a farci conoscere meglio quest'uomo distinto dai modi propri ai gentiluomini d'altri tempi e ricco di una vasta cultura: mi limito a ricordare, tra molti altri, Guglielmo Alberti, Norberto Bobbio, Aldo Capitini, Giovanni Contini Bonacossi, Achille Corona, Enzo Forcella, Francis Haskell, Iris Origo, Novello Papafava e Alessandro Passerini d'Entrèves. Soprattutto a queste persone si deve la conoscenza dell'uomo che - senza indulgere ad exploits e a compiacimenti dialettici, ma forte della severa concretezza che gli veniva dalle origini piemontesi - ci ha offerto una preziosa lezione di vita e una importante lettura della nostra epoca contraddittoria e solo presumibilmente conosciuta.

Piero Pacini

Documenti della nostra piccola storia montagnina

Le stadere di Bartolomeo

C'erano una volta le stadere o bilance di ferro. Ogni casa contadina ne aveva una grande ed una piccola. La grande, una bilancia lunga in ferro massiccio a ganci, era per le grandi pesate dai venti kg a due quintali. La piccola, un piatto tondo in lamiera di ferro con bilancia corta, era di origine etrusca e serviva per i piccoli pesi fino a dieci o venti kg. Le stadere servivano al corretto uso dei piccoli / grandi commerci dell'economia domestico-territoriale delle famiglie di agricoltori a conto diretto o mezzadri. Davano la giusta verità del peso ed erano un classico emblema anche della nostra civiltà contadina sia di montagna che di pianura oppure dei piccoli commercianti cittadini. Tre mondi oggi completamente spariti di cui però in tanti sentono nostalgia e che vorrebbero resuscitare.



È per questo motivo che avendo ammirato queste due stadere o bilance da Giorgio, un piccolo pensionato albanese restauratore immigrato da noi da oltre vent'anni, le ho fotografate e volentieri le pubblico con questo collage di corredo.

Sono due pezzi unici a lui affidati dai figli e dalla vedova del grande, indimenticato Bartolomeo da Casale, muratore artigiano e appassionato agricoltore della nostra montagna novecentesca. Appena restaurate e ritornate al loro splendore originale andranno ad arredare la stanza d'ingresso del loro rinomato agriturismo (CASALE 36 di Gino e Grazia) in Borgo Casale. Un borgo della nostra montagna che da cinquanta anni non esiste più a livello di cartografia comunale, ma che Gino, Grazia e Dina (figli e moglie del grande Bartolomeo), assieme a poche altre famiglie casalesi, mantengono oggi vivo nella memoria collettiva della nostra montagna cortonese, naturalmente con grande amore alle proprie radici storiche, ma anche con sudati sacrifici personali.

Ivo Camerini

TIPOGRAFIA
CMC
CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

Celebrate a Camucia nell'intimità familiare

Le nozze d'oro di Alberto Salvadori, il Bamba

Nei giorni scorsi Alberto Salvadori, al secolo "il Bamba", camuciese doc e regista delle serate estive della famosa panchina istituita dall'indimenticabile Alfredo Bianchi, ha celebrato nell'intimità familiare i cinquant'anni di matrimonio con Franca Bracciali.

Insomma "nozze d'oro" senza tante cerimonie o "smancerie" come dice il Bamba, ma con la sua Franca, con il suo nipote Francesco e con la sua figlia Sabrina, che, nell'occasione, ha cucinato per gli amati genitori piatti tipici cortonesi e li ha poi intrattenuti

bardini, Zampagni, che si riconoscono tra i seduti sulla prima panchina in chiesa.

Il Bamba, singolare figura camuciese, come fu definito in un libro pubblicato alcuni anni orsono, è un personaggio molto amato in Camucia e dintorni ed oggi si gode la sua pensione tra gli affetti di tanti amici, ma soprattutto della moglie, del nipote Francesco (che gioca al calcio ed è portiere come il nonno Primo) e della figlia Sabrina, che ci ha detto: "il mio babbo è una persona buona e generosa. (...) è il mio grande amore e questa cena per le sue nozze d'oro è stata per me come toccare



con la rivisitazione del loro album di matrimonio, celebrato da don Giovanni Salvi nella monumentale chiesa del Calcinaiò, il 25 ottobre 1969.

Un album che per una serata ha riportato Alberto e Franca a rivedersi giovani felici, desiderosi di futuro, attorniti dai genitori (Salvadori Aurelio, detto Primo - Castellani Margherita e Bracciali Eliseo - Lodolo Silvelia) e da tanti cari amici come Cangeloni, Lom-

il cielo con un dito e, attraverso L'Etruria, auguro pubblicamente a lui e mamma tutto il bene del mondo, assicurando loro che farò di tutto per proteggerli nel rispetto filiale che sempre ho avuto per loro". L'Etruria si unisce volentieri agli auguri d'ogni bene della figlia Sabrina e del nipote Francesco. Nella foto di corredo che Sabrina, gentilmente, ci ha dato, don Giovanni Salvi sposa Alberto e Franca.

Ivo Camerini

Maria Donati Italiani



Cara Maria, quest'anno sarebero stati 100 anni. I ricordi sono sempre lì, pronti a riaffiorare e aggrappati al nostro cuore. Le mura della tua casa, odorano di foto vecchie, di cibo buono e di torte appena sfornate e di tutta la tua dolcezza, avevi sempre una parola per tutti noi.

Buon Compleanno!

Eleonora Mencacci, Nello e Prisca Mencacci

Vicariati di Cortona, Camucia e Terontola

Orario invernale - SS. Messe Festive

SABATO - S. MESSA PREFESTIVA

15,30 - S. Celestino FOSSA DEL LUPO

16,00 - OSPEDALE "S. Margherita" alla Fratta - S. Maria delle Grazie al CALCINAIO - S. Pietro a CEGLIOLIO - S. Giovanni Evangelista a MONTALLA - S. Nicolò a CIGNANO

16,30 - Cristo Re a CAMUCIA - S. Bartolomeo a PERGO

17,00 - S. Filippo a CORTONA - S. Maria a MERCATALE - S. Cristoforo ed Emiliano a MONTECCHIO - Eremo delle CELLE - S. Margherita a CORTONA

17,30 - San Giovanni Evangelista a TERONTOLA

18,00 - SS. Biagio e Cristoforo a OSSAIA

DOMENICA mattina

8,00 - Basilica S. MARGHERITA - Monastero S. Chiara a CORTONA - Cristo Re a CAMUCIA

8,15 - S. Maria degli Angeli a MEZZAVIA

8,30 - S. Filippo a CORTONA - Suore a TERONTOLA

8,45 - Sorelle dei Poveri (via S. Margherita, 47) a CORTONA

9,00 - Monastero SS. Trinità a CORTONA - S. Biagio a MONSIGLIOLIO - S. Donnino a MERCATALE - S. Filippo e Giacomo a VALECCHIE

9,30 - S. Maria a RICCIO - S. Martino a BOCENA

9,40 - Sacra Famiglia alle PIAGGE (Camucia)

10,00 - S. Michele Arcangelo a S. ANGELO - S. Francesco in CORTONA - Basilica di S. Margherita in CORTONA - Cristo Re a CAMUCIA - SS. Cristoforo ed Emiliano a MONTECCHIO - S. Caterina alla FRATTA - S. Leopoldo a PIETRAIA - S. Francesco a GHIANACCE - S. Giovanni Battista a MONTANARE - S. Marco in VILLA

10,30 - Eremo delle CELLE - S. Giovanni Battista a MONTANARE - (a rotazione) S. Ippolito a CRETI - S. Biagio a RONZANO - S. Giusto a FRATTICCIOLA

11,00 - Cattedrale di CORTONA - S. Maria del Rosario a GENTOLA - San Bartolomeo a PERGO - S. Maria delle Grazie al CALCINAIO - S. Agata alla FRATTA - S. Eusbio a TAVARNELLE

11,15 - S. Lorenzo a RINFRENA - S. Maria a MERCATALE - S. Maria Assunta a FARNETA - San Giovanni Evangelista a TERONTOLA

11,30 - Cristo Re a CAMUCIA - SS. Biagio e Cristoforo a OSSAIA - S. Bartolomeo a TEVERINA

DOMENICA pomeriggio

15,30 - S. Pietro a POGGIONI

16,00 - S. Maria delle Grazie al CALCINAIO - S. Erosia a PIAZZANO (4ª domenica del mese)

16,30 - Cristo Re a CAMUCIA

17,00 - S. Maria a MERCATALE - Eremo delle CELLE

17,30 - San Giovanni Evangelista a TERONTOLA

18,00 - S. Domenico a CORTONA - S. Margherita a CORTONA

Dopo quasi cinquant'anni riapre al culto S. Agostino

Campane a festa

Dopo la messa dell'8 dicembre 2019, festa dell'Immacolata, un lieto annuncio è stato fatto in S. Filippo da Mons. don Ottorino Capannini: la chiesa così detta di S. Agostino, in realtà dedicata ai santi apostoli Giacomo e Filippo, per accordi presi con il sindaco Luciano Meoni, riaprirà per la memoria liturgica del Beato Ugolino, il 22 Marzo 2020. La notizia non ha lasciato indifferenti i fedeli: è stata accolta con somma gioia ed era da tanto che venivano fatte pressioni perché il plesso ritornasse, in parte e per alcuni eventi, alle funzioni religiose come da originaria destinazione.

Nell'anno 1989 Mons. Angelo Tafi diede alle stampe, su sponsorizzazione della Banca Popolare di Cortona, la guida storico artistica

"Immagine di Cortona", ed. grafiche Calosci, da cui traiamo le notizie e, riguardo alla chiesa di S. Agostino, così riferiva: "Vedo che nei progetti del Comune, nel piano di recupero di tutto il complesso a struttura cittadina la chiesa sarebbe destinata a luogo di riunione per convegni culturali, a sala conferenze, a auditorium; e so che tra il Vescovo e il Sindaco è intervenuto un accordo di massima affinché dopo il completo restauro dell'edificio la chiesa venga riaperta al culto almeno nelle domeniche e nelle feste, pur nell'ambito delle attività culturali già dette che non dovranno in ogni modo essere incompatibili col carattere sacro dell'ambiente."

Dalla chiusura della chiesa alla riapertura del complesso erano trascorsi oltre venti anni. La cit-

tadinanza ha dovuto aspettare molto perché si concretizzasse il sogno di potersi riappropriare di un bene di valore così inestimabile e sacro, perché in essa aveva trovato degna sepoltura il Beato Ugolino Zefferini, (1320-1370) "un agostiniano cortonese molto venerato dalla popolazione". Ed il tempo scorreva senza che S. Agostino riaprisse al culto si che, nel 2009, in questo giornale, lo scrivente, con l'articolo "Travaglio postumo del Beato Ugolino Zefferini" (n. 9 del 15.5.2009 pag. 4), sollecitava Comune e Diocesi a stipulare apposita convenzione perché venissero presi gli accordi citati da Mons. Tafi, tali che non fossero "in ogni modo essere incompatibili col carattere sacro dell'ambiente". Da allora è trascorso tanto altro tempo e la perseveranza ha dato i suoi frutti. E c'è voluto tanto tempo perché si arrivasse a quanto desiderato dai cortonesi.

Ebbene, dopo quasi cinquant'anni si può dare la buona notizia, si può fare festa ad un evento per la sacralità del luogo e per il rispetto della storia, degli uomini e di quanti hanno dato lustro a Cortona, per la crescita socio culturale della città, donandole pregevoli monumenti ed opere d'arte, riconosciute universalmente di inestimabile valore. Ed il Beato Ugolino dovrà pazientare, non si sa quanto, per essere ricollocato nell'urna voluminosa, fastosa, barocca in marmo, sovrastata da due angeli in bronzo eseguiti nel 1731-1732 dal fiorentino Ticcianti, abbandonando quella lignea, dignitosamente modesta, francescana (peraltro costruita manualmente dallo zio, Silvio Santiccioli, a cui va debita riconoscenza) definita all'epoca a carattere provvisorio e la cui provvisorietà ancora dura da circa cinquant'anni.

Piero Borrello

Scuola Diocesana a Camucia presso la parrocchia di Cristo Re

Formazione Teologico-Pastorale

La parola "teologia" può suscitare in alcuni rispettosamente perplessità, in altri può far presagire studi noiosi e difficili, in realtà che cosa è o meglio a cosa serve la teologia ce lo dice in modo semplicissimo S. Pietro nella sua prima lettera: "Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Ma questo sia fatto con dolcezza, rispetto e retta coscienza" (1 Pietro 3,15-17). Mai come adesso, per chi si professa cristiano, dare testimonianza motivata della propria fede appare essenziale, non è più il tempo di devozionismi vuoti, privi di cognizione e di ragionamento ma anzi, come diceva Sant'Agostino: "credo per capire capisco per credere".

Nella mia personale e modestissima esperienza di vita cristiana l'incontro con la teologia non solo mi ha permesso un percorso professionale di grande arricchimento umano e culturale ma mi ha dato l'opportunità, pur tra mille cadute e tanti limiti, come direbbe Ignazio Silone da "povero cristiano", di poter testimoniare convintamente e con determina-

zione la fede in Gesù.

E' per questi motivi che invito tutti i lettori de L'Etruria a frequentare la Scuola Diocesana di Formazione Teologico-Pastorale recentemente istituita nella nostra zona. E' iniziata il 4 dicembre alle ore 19.00 il primo corso di teologia per laici, organizzato dalla diocesi, voluto dal nostro Arcivescovo Riccardo Fontana tenendo conto delle indicazioni del Sinodo Diocesano da poco concluso.

Il corso, completamente gratuito, è organizzato per zone, per la nostra zona di Cortona-Castiglione Fiorentino che ha come coordinatore don Simone Costaghi, si svolge presso i locali della parrocchia di Cristo Re in Camucia. Le materie del corso sono Sacra Scrittura con il prof. Salvatore Scardicchi e Introduzione alla liturgia con il prof. don Marcello Colcelli. Ci si può iscrivere anche se è già iniziata!

Come dicevo è una grande opportunità e nello stesso tempo un grande dono per un laicato che voglia approfondire la propria fede, darne una credibile testimonianza e trasmetterla agli altri.

romano.scaramucci@libero.it



Le ammonizioni di San Francesco d'Assisi Ammonizione decima seconda: come riconoscere lo spirito del Signore Riflessioni di padre Samuele Duranti

Si può riconoscere se il servo di Dio ha lo spirito del Signore da questo segno: quando il Signore (!) compie qualche opera buona per mezzo di lui, se la sua carne, che è sempre nemica di ogni bene, non se ne inorgolisce, ma si ritiene ancora più vile ai propri occhi e si stima più piccolo di tutti gli altri uomini.

Francesco contempla il caso del servo di Dio che compie qualcosa di buono. Quali i segni per riconoscere che il Signore veramente è presente e operante in lui? Francesco ne offre due: primo, il fatto stesso che il servo di Dio faccia del bene. Perché?... E lo spiega nell'inciso: perché la "carne" è contraria ad ogni bene. Va precisato che il termine "carne" qui va preso nell'eccezione paolina: "l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici" (Ef. 1,13).

Si identifica con l'uomo del peccato, incline al male, decaduto, rimasto schiavo del diavolo che lo tenta a peccare. E' l'uomo senza la grazia di Dio, lasciato a se stesso, con tutto il fomite della concupiscenza e degli appetiti istintuali.

Questa "carne" qui seduce e trascina il male; e per ciò stesso è nemica di ogni bene. E dunque la presenza del bene che il servo di Dio compie è indice della presenza dello Spirito del Signore che agisce in lui.

Secondo segno che testimonia che il servo di Dio è animato dallo spirito del Signore è l'umiltà. Perché? Perché è proprio della "carne" l'orgoglio/la superbia. Il fatto dunque che uno non si inorgolisca, ma anzi, si ritenga ancora più vile/spregevole/abietto, e si giudichi il più piccolo/l'ultimo/l'infimo - degno di essere disprezzato e ritenuto minore-, tutto questo è segno inequivocabile/aperto e luminoso della grazia del Signore Dio, che agisce in lui.

Come sempre, Francesco si rivela

uomo di Dio estremamente pratico e concreto, guida spirituale saggia e illuminata.

I frati pregavano, predicavano, lavoravano, facevano del bene; umanamente gratificati si sentivano forse, alcuni, un po' artefici dei successi ottenuti, dei frutti raccolti. Li mette in guardia da ogni possibile compiacimento o indebita appropriazione. Così come raccomanda nella *Regola non Bollata*: *Scongioro nella carità che è Dio, che tutti i miei frati predicatori, oratori, lavoratori, cerchino di umiliarsi in tutte le cose, di non godere tra sé né di esaltarsi dentro di sé delle buone parole e delle opere, anzi di nessun bene che Dio fa o opera talora in loro o per mezzo loro... e fermamente sappiamo che non appartenono a noi se non i vizi e il peccato (FF. 170).*

Ancora una volta si intersecano e compeneetrano i temi cari a Francesco: povertà in spirito e umiltà, minorità e gratitudine.

Di fatto, umiltà è povertà in spirito, di quella che scava nel profondo, fino in fondo.

Umiltà è consapevolezza/sincerità/verità: dinanzi a Dio e agli uomini.

Umiltà è gratitudine: "Dopo il peccato originale, tutto è concesso in elemosina.

Ai degni e agli indegni questo grande Elemosinare dona per amore e bontà" (EF. 665). Umiltà è - agostinianamente - "amore Dei usque ad contemptum sui", contro "amor sui usque ad contemptum Dei".

Umiltà è semplicità di cuore, trasparenza dell'anima, libertà di spirito.

Umiltà è fiducia/confidenza/abbandono nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.

Come bibmo svezato in braccio a sua madre così l'anima mia (salmo 130).

DIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLERO
ISSRI "CATERINA DA SIENA"
POLO ACCADEMICO DI AREZZO

**SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE
TEOLOGICO-PASTORALE**
L'annuncio del "Dio con noi"

Come più volte è stato richiesto durante lo svolgimento del Sinodo, la Diocesi si è impegnata ad organizzare una scuola di teologia che venga incontro alle esigenze di tutti coloro che sono impegnati nei vari ambiti della Pastorale.
Per questo motivo le lezioni si svolgeranno nelle varie zone pastorali, ognuna con un suo referente e dagli insegnanti al quale potete già chiedere informazioni. La scuola è gratuita e i corsi sono un'occasione unica per poter approfondire la conoscenza teologica al fine di rendere un servizio migliore nella catechesi, nella liturgia e nella carità.

LE DATE

4/12/2019 dalle 19:00 alle 20:45 Sacra Scrittura
13/12/2019 dalle 18:00 alle 19:45 Liturgia
18/12/2019 dalle 19:00 alle 20:45 Sacra Scrittura
10/1/2020 dalle 18:00 alle 19:45 Liturgia
15/1/2020 dalle 19:00 alle 20:45 Sacra Scrittura
24/1/2020 dalle 18:00 alle 19:45 Liturgia
29/1/2020 dalle 19:00 alle 20:45 Sacra Scrittura
7/2/2020 dalle 18:00 alle 19:45 Liturgia
12/2/2020 dalle 19:00 alle 20:45 Sacra Scrittura
21/2/2020 dalle 18:00 alle 19:45 Liturgia

Si può partecipare anche ad un solo corso

Gli incontri si terranno presso la Chiesa "Cristo Re" - Camucia

Indirizzo a cui inviare l'iscrizione: scuoladiocesana@outlook.it
responsabile zonale: don Simone Costaghi

CLIMA SISTEMI

di Angori e Barboni s.n.c.

Vendite e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento

Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



Telecamere a Cortona

Il comune di Cortona intende potenziare la dotazione dei sistemi di sicurezza, con l'impiego di nuove telecamere, collegate, in via diretta, alla centrale operativa dei carabinieri. L'intervento dell'amministrazione comunale accoglie una serie di suggerimenti che sono stati formulati al tavolo del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza e recepisce una serie di sollecitazioni che sono giunte dagli stessi cittadini.

In questo senso, si inquadra la partecipazione del comune al bando regionale per l'erogazione di finanziamenti per la videosorveglianza.

I nuovi impianti saranno collegati a quelli già funzionanti all'interno del centro storico e saranno dislocati a ridosso delle mura cittadine. Sarà, quindi, potenziato un controllo che sinora non comprendeva alcune aree piuttosto frequentate.

«Abbiamo già individuato – spiegano l'assessore Alessandro Storchi e la comandante della polizia locale, Maria Rosa Quintili – i luoghi dove posizionare gli impianti.

Le collocazioni sono state decise in base alle istanze dei cittadini e riguardano quelle parti del territorio urbano nelle quali, di recente, erano emerse alcune criticità. Il sistema è stato rinnovato, sia per quello che riguarda server e software: ora implementiamo questo apparato, con la volontà di monitorare il territorio in modo omogeneo».

Saranno cinque i punti che ospiteranno i nuovi occhi tecnologici. L'intersezione tra via Luigi Severini e viale Cesare Battisti; l'ingresso e l'uscita dal parcheggio dello Spirito Santo; l'intersezione dello Spirito Santo, tra la strada provinciale e viale Cesare Battisti; la parte del parcheggio del Mercato più vicina al distributore di benzina, con monitoraggio della strada provinciale davanti alla palestra, e la zona vicina a porta Colonia.

Le criticità sono emerse, in particolare, nella zona del parcheggio dello Spirito Santo, dove una serie di furti, compiuti a danno di alcune auto in sosta vicino alle

scale mobili - soprattutto di turisti stranieri - ha creato allarme fra gli abitanti di Cortona. La dinamica dei furti farebbe pensare a condotte non occasionali, ma a una strategia mirata a scoraggiare la presenza turistica nel territorio. Per contrastare questo fenomeno, il comune ha predisposto una serie di controlli quotidiani attraverso il personale della polizia municipale. Adesso arriveranno anche le nuove telecamere di videosorveglianza, in quello che viene riconosciuto fra i punti sensibili della città.

«Il tema della sicurezza è un impegno costante della giunta – spiega il sindaco Luciano Meoni. Si tratta di un percorso nel quale sono stati coinvolti tutti i soggetti istituzionali e vuole essere una risposta concreta per garantire il monitoraggio delle zone più frequentate della città. Il progetto è articolato ed è stato possibile grazie all'impegno della polizia locale e di tutti coloro che hanno dialogato col comune. D'altronde – prosegue Meoni - la prima cosa che le forze dell'ordine e gli inquirenti utilizzano per la loro attività investigativa, in caso di crimini, sono le immagini. Tra le prime cose che chiedono i cittadini per sentirsi sicuri nel loro comune ci sono le telecamere. La diffusione capillare dei sistemi di videosorveglianza rappresenta uno dei deterrenti più efficaci alla criminalità ed è tra gli obiettivi che l'amministrazione ha ritenuto prioritari sin dall'inizio del mandato.

Si tratta di una delle azioni per la sicurezza più importanti maturate nella nostra città – conclude Meoni. Attiveremo un sistema avanzato, con tecnologie d'avanguardia e con un livello di definizione delle immagini molto elevato, come realizzato in grandi aree urbane.

All'origine di questo intervento, oltre alle indicazioni del comitato ordine e sicurezza pubblica, vi è la relazione continua e l'ascolto dei cittadini da parte dell'amministrazione comunale, alla quale sono seguite le analisi tecniche e di fattibilità.

Possiamo affermare che Cortona, con questi interventi, diventerà più sicura e ancora più vivibile».

Natale a Cortona

Successo delle iniziative per la rassegna Natale a Cortona 201. Il cartellone è promosso dal Comune di Cortona, Cortona Sviluppo, insieme con la ConfCommercio, Cortona Vini, Strada Vini, Fondazione Nicodemo Settembrini, Banca Popolare di Cortona e MB Elettronica. Tanta gente festosa.



Una Mostra, un pezzo di storia

Al Sacrario del Comune di Castiglion Fiorentino

Una Mostra che poi è un pezzo di storia, si è da poco conclusa a Castiglion Fiorentino. Allestita per le celebrazioni del IV Novembre scorso, al Sacrario di Palazzo San Michele sede del Comune, ha riscosso molto

successo e per questo è stata prorogata fino a dicembre. Visitatori provenienti dal territorio e molte classi delle scuole hanno potuto soffermarsi a riflettere sulla tragedia delle guerre e vedere da vicino i momenti che l'hanno scandita. Alberto Perucchio e Wanda Ber-

nardini, curatori della mostra e Massimiliano Lachi, Assessore alla Cultura del Comune, ci hanno regalato "Scene dalla Guerra", quasi una mostra itinerante di tre scene in una. Un filo conduttore che parte da un'idea di Wanda Bernardini,



comossa da una mina con la quale è stato realizzato un lumino. Spesso passiamo davanti ad oggetti come questi senza mai soffermarci a pensare alla sofferenza ed al sacrificio dei nostri uomini - e donne. Troppe persone hanno perso la vita e tra queste molte volontarie e crocerossine spesso dimenticate.

Quella esposta al sacrario, quasi un simbolo per tutte coloro che hanno rischiato la vita o l'hanno persa. Ricordiamone una tra tutte: Margherita Kaiser Parodi che, proprio a causa dell'influenza spagnola, perse la vita sul finire della guerra e fu decorata al valor militare il 19 maggio 1917 con la seguente motivazione: "per essere rimasta al suo posto mentre il nemico bombardava la zona dove era situato l'ospedale cui era addetta".

Unica donna sepolta al Sacrario di Redipuglia a cui hanno dedicato una grande lapide, più grande di quella degli altri caduti, posta al centro del primo gradone monumentale e dietro alla tomba

del Duca d'Aosta, Comandante della Terza Armata. Le scene salienti, rappresentate nella mostra allestita da Wanda Bernardini e Alberto Perucchio sono la mensa in trincea con stoviglie in alluminio, ferro e vetro; un posto di prima medicazione, sempre in trincea, con bisturi, garze e una lettiga. Proseguendo nella piccola mostra, che però raccoglie tutto il necessario per rendere l'idea di una scena dal fronte, troviamo un posto comando per le telecomunicazioni. "Con gli oltre 50 pezzi abbiamo voluto rappresentare scene dalla guerra ricreando tre momenti di vita quotidiana come, per esempio, inserendo, nel posto comando per le telecomunicazioni, anche un piccolo viaggiatore" afferma Perucchio. Anche una macchina da scrivere della Adler (che in italiano vuol dire aquila), azienda tedesca nata nel 1886 che produceva in precedenza anche biciclette.

A corollario delle tre scene principali sono stati introdotti oggetti significativi come le borracce per l'acqua, le lanterne e, soprattutto, i sacchi di sabbia e terra con i fili sapinati simboli della Guerra di Trincea. Un plauso alla scelta degli oggetti da parte di Perucchio ed all'idea della Prof.ssa Bernardini sempre attenta alla Storia ed alle memorie del nostro territorio. "Questa mostra vuole analizzare un doppio aspetto della Memoria, quello visivo che si rinnova con gli oggetti e quello del sentimento per i tanti giovani che hanno perso la vita per amore della Patria" conclude l'assessore alla Cultura, Massimiliano Lachi.

Olimpia Bruni

Auguri



Auguri dal Laboratorio "I Piccoli al Piccolo" per Marco Nocchia

A proposito anche del Natale

Io non approvo i politici locali e nazionali che invitano o obbligano a fare il presepio nei luoghi pubblici, che esibiscono crocifissi nei comizi o annunciano a folle, di volta in volta belluine o passive, che sono cattolici osservanti fin dalla prima poppata, ma disapprovo anche i preti e i laici che non denunciano questa furba appropriazione dei simboli del cristianesimo per trasformarli in merchandising elettorale. Certo clero e certi laici non hanno ancora capito, o preferiscono non capire, che lo scopo di questi leader politici e dei loro astuti spalloni mediatici - che io chiamo radical brut -, è quello di istituire una religione civile, e in quanto tale sacra e inviolabile, che parassiti quella cattolica e la ricalchi, naturalmente *à la carte*, ovvero: "Si deve sempre aiutare il prossimo sofferente", dice il vangelo originale, "Beh, discutiamone, anche il buon samaritano ha diritto alle ferie", postilla il vangelo dei radical brut.

Spudoratezza si chiama: spudoratezza è ciò che trionfa da qualche anno nella vita pubblica italiana in unione con un intossicamento del linguaggio e delle coscienze che rende ognuno ostile e diffidente verso l'altro: parla come mangi, si gongola qua e là e su questa china, che alcune testate giornalistiche percorrono con ebbrezza crescente, molte persone finiscono poi per ragionare come mangiano.

Ma senza pudore, senza purezza nelle parole e nelle intenzioni il presepio e il crocifisso (giusto per citare due simboli cristiani eminenti) sono solo l'addobbo polveroso di una parete o, peggio, un forcone puntuto con cui tenere a distanza chi non ci somiglia.

Quanto alle pie tradizioni che i radical brut ci spingono a recuperare e fortificare farei presente che non c'è niente di più improprio della rivendicazione del loro valore di fede.

Le tradizioni sono una bella tradizione e basta, non sostituiscono la relazione asciutta e drammatica con Dio, né un sentimento, né un bel pensiero né, tanto meno,

un pensiero buono e non difendendo nessuno che non sia già difeso. È difeso colui che ha un edificio interiore fatto di conoscenza profonda di sé e del mondo, saggezza, altruismo, umanità. Chi segue queste norme di vita non ha bisogno di imbracciare le sue tradizioni come uno scudo difensivo o addirittura di scagliarle come un ariete contro le porte, talvolta già aperte, di chi è diversamente pensante e credente. Semmai costruisce qualcosa insieme con chi è diverso e se ne arricchisce, poiché né tutto il male né tutto il bene stanno in un posto solo.

Chi segue le norme di vita del rispetto e dell'accoglienza odia la semplificazione e ama la complessità, non rinnega la sua storia e anzi ne va fiero ma non la riduce a un solo genere di simboli, religiosi in questo caso. Sa che la civiltà, occidentale nello specifico, è un grumo di valori di diversa provenienza e che questa aggregazione è sempre in divenire. È dinamica. Se così non fosse noi oggi non celebreremmo il natale del Signore Gesù ma il natale del Sole Invito, cioè quello che gli antichi romani di religione pagana facevano ogni 25 dicembre prima che il cristianesimo diventasse religione di Stato. La nostra tradizione è spuria e la dobbiamo a una tradizione diversa e precedente: non sapendo in che data fosse nato Gesù si scelse quella che tutti già osservavano, sebbene servisse per venerare un dio ritenuto falso. I pagani si chiamano così perché, in un impero romano divenuto tutto cristiano, furono costretti a ritirarsi nei *pagi* cioè nei villaggi (le periferie esistenziali del mondo antico) per continuare a praticare in pace i loro culti.

Chi crede che l'uomo e ciò che l'uomo produce in cultura e tecnica sia immoto, dato per sempre e fisso per l'eternità non sa nulla di storia, di antropologia, né della sua stessa vita.

L'uomo deve accettare gli stimoli nuovi, ricalibrarsi costantemente, seguire la sua strada consueta ma accettare che qualcun'altra apra un incrocio con essa. Dialogo si chiama.

Alvaro Ceccarelli



NECROLOGIO



X Anniversario Maria Grazia Cutini Tamburini

Sono trascorsi 10 anni dalla tua scomparsa, ma ti ricordiamo con lo stesso affetto e amore di quando ci hai lasciato.

La tua famiglia

TARIFE PER I NECROLOGI: 30 Euro



MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI

Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

Quindicesima giornata del campionato di Promozione Girone "B". Sedicesima giornata di seconda categoria Girone "N"

Fratticciola ancora prima in compagnia dell'Atletico Piazze

Cortona Camucia: arancioni di male in peggio, perdono in casa il derby Castiglione. Adesso è ottava in classifica e nelle ultime 8 gare ottiene solo 5 punti. Circolo Fratticciola: pareggio casalingo contro la Poliziana. Fratta S.Caterina. Rossoverdi dopo la sconfitta in casa nel derby con la Fratticciola, vanno a perdere in trasferta con il Chiusi. Montecchio: XIV giornata proficua per i Biancorossi vincitori in casa contro il Buonconvento. Adesso sono ottavi in graduatoria. Terontola: cambio di allenatore, ma questo ancora non ferma la crisi dei gialloblù.

Promozione Girone "B"

È finito il girone d'andata e nella classifica generale dopo 15 partite ha già preso il largo la Chiantigiana. Adesso i senesi hanno 31 punti, seguono con 27 Valdarnia e Firenze Ovest, con 26 il Pontassieve, 25 la Castiglione e con 24 la Rufina e con 23 la Castelnuovese.

Queste per adesso sono le 7 squadre che lottano per il primato. Mentre in posizione intermedia ci sono: Cortona, Pratovecchio, Asta e san Quirico con 20 punti, segue con 19 il Lucignano.

Nella zona pericolo con 16 punti segue il Chiusi, con 14 il Soci, 11 il Dicomano, chiude la lista la Bucinesse con soli 5 punti.

A questo punto c'è ancora da giocare tutto un girone di ritorno, perciò ancora c'è speranza con coloro che vogliono rifarsi.

Cortona Camucia

Emorragia infinita per quanto riguarda la squadra presieduta da Alessandro Accioli, infatti nelle ultime 8 giornate ha conquistato solo 5 punti su un totale di 24,



Allenatore Andrea Laurenzi

con 1 vittoria 2 pari e 5 sconfitte; 7 reti fatte e 13 subite.

Mentre dopo l'ottava giornata gli arancioni di mister Laurenzi si trovavano in cima alla graduatoria in concomitanza con il Valdarnia e la Rufina, adesso invece alla fine del girone d'andata, la squadra occupa l'ottavo posto a distanza di 11 punti dalla vetta.

Tra l'altro sappiamo da fonti sicure che la nostra squadra è in possesso di un parco giocatori di prima scelta, pertanto non riusciamo a capire quale sia la causa di questa infinita crisi e come questa

compagine non riesca ad inanellare una sequenza di risultati utili consecutivi.

Ora siamo in attesa del 1° turno del girone di ritorno, quando il Cortona dovrà affrontare alla Maestà del Sasso una gara molto importante quella contro la capolista Chiantigiana.

Tutti noi speriamo e ci auguriamo in risultato pieno, almeno come buon viatico per iniziare l'anno nuovo.

Auguri!

Seconda Categoria Girone "N"

Ad una sola giornata dalla fine del girone di ritorno, la classifica generale sentenza quanto segue: in testa Fratticciola a pari punteggio con il sorprendente Atletico Piazze con punti 30. I biancoazzurri senesi guidati da mister Ferraro con un tenace inseguimento hanno vinto le ultime 5 partite raggiungendo la vetta. Segue con 27 punti la Poliziana, con 25 l'Asciano, con 24 la Fratta, 23 il Rapolano e a 22 il Guazzino, con 21 seguono Montecchio e Acquaviva. In precaria difficoltà si trovano, Terontola e Chiusi 16 punti, 14 Radicofani e Trequanda con 11, mentre in grave disagio ci sono, Piancastagnaio 8 punti e Buonconvento con 7.

Siamo in trepidità attesa dei risultati della XV giornata che proclameranno chi delle due capoliste sarà campione d'inverno.

Circolo Fratticciola

Come dicevamo sopra, la Fratticciola

Seconda Categoria Girone "N"	
SQUADRA	
1	Atletico Piazze
2	Fratticciola
3	Unione Poliziana
4	Virtus Asciano
5	Fratta Santa Caterina
6	Rapolano Terme
7	Guazzino
8	Montecchio
9	Acquaviva
10	Terontola
11	Città di Chiusi
12	Nuova Radicofani
13	Voluntas Trequanda
14	Cetona 1928

tiocciola è stata raggiunta in testa dall'Atletico Piazze, ma c'è da rilevare che in giallorossi cortonesi hanno dovuto affrontare tra le mura amiche lo squadrone della Poliziana.

È stata davvero una bella partita priva di soporiferi tatticismi e fatta di numerosi repentini cambi di fronte, praticamente è mancato solo il gol, che il almeno



Circolo Fratticciola

Quadro societario stagione 2019/2020: Presidente: Beligni Emilio; Vice Presidente: Cosci Serena; Direttore generale: Santiccioli Marcello; Direttori sportivi: Santiccioli Marcello - Cosci Jacopo - Labrusco Stefano. Soci: Alunno Simona - Amatucci Dario - Banacchioni Anna - Beligni Emilio - Beligni Moreno - Bietolini Pierdoverdò - Cosci Jacopo - Cosci Mario - Cosci Serena - Gori Claudio - Labrusco Stefano - Postiferi Giovanni - Rosadoni Alessandro - Santiccioli Marcello - Santiccioli Matteo - Torresi Alvaro - Torresi Stefano - Zappalorti Alessio - Zappalorti Adelmo - Sorini Roberto - Capitini Paolo. Allenatore: Giannini Luca. Vice allenatore: Chiaraboli Marco. Preparatore portieri: Pieroni Luca. Squadra: rosa composta da 25 giocatori.

due o tre occasioni i padroni di casa hanno avuto.

Comunque tutte due le fazioni hanno riconosciuto che il pari era un risultato più giusto.

Ora siamo in attesa del XV turno che chiude il girone d'andata e senza meno decreterà chi, tra le due contendenti, sarà campione d'inverno.

Nel contempo tifiamo fortemente per i ragazzi di Luca Giannini, i quali vanno ad affrontare in trasferta il Piancastagnaio penultimo in classifica, ma non aggiungiamo altro!

Mentre l'Atletico Piazze andrà a far visita alla Fratta nel campo di Burcinella contro la quinta della graduatoria.

Speriamo bene.

Fratta Santa Caterina

Rossoverdi in leggera crisi in questi ultimi tempi: ultima vittoria avvenuta, al Burcinella per 1-0 nel derby contro il Montecchio, poi un pareggio a Cetona e ultime due gare con altrettante sconfitte, l'ultima si è consumata nel campo del modesto Chiusi per 1-0.

Descrivendo ciò, non è che noi vogliamo pretendere la luna, ma una squadra dal valore abbastanza sostanzioso come quella diretta da Fattorini, dovrebbe fare molto di più.

Aggiungiamo che non è successa affatto la fine del mondo, dato che la classifica della compagine del presidente Mancioffi ancora non è da buttar via, quinto posto con 5 punti di svantaggio dalla prima, però bisogna molto presto rimettersi in carreggiata e, tutto questo verrà effettuato domenica 22 prossimo quando al Burcinella scenderà la prima della classe, l'Atletico Piazze.

Auguri e in bocca al lupo!

Montecchio

Il Montecchio resta sempre a metà classifica, però siamo propensi a dire che la squadra di Giulianini segue purtroppo una linea molto altalenante, in pratica non riesce perseguire una serie di risultati utili consecutivi.

Nell'ultima gara disputata, i biancorossi si sono presi i tre punti, 2-1, contro il più che

tempo, non è stato possibile commentare nel nostro giornale

le gare di domenica 22 dicembre. Danilo Sestini

Emilio Lunghini ci ha lasciato, un grande uomo e amico

Purtroppo il 30 novembre u.s. ha lasciato la vita terrena Emilio Lunghini, uomo da classificare tra gli eletti, per generosità, disponibilità verso il prossimo e, in particolare modo, per quanto concerne la vera amicizia, tanto per intendersi quella con la "A" maiuscola.

Emilio era nato il 28 febbraio del '29 proprio alle falde di Cortona ed esattamente a Villa Fontocchio, dove era a podere la numerosissima famiglia dei Lunghini. A Camucia Emilio lo conoscevamo tutti e superava i comuni mortali per il suo innato e istintivo ingegno per tutto quello che riusciva a fare. Non aveva una vera professione, Emilio era un tuttologo universale per qualunque lavoro. Infatti lo aveva dimostrato in tanti anni, essendo il factotum alle dipendenze dell'Istituto CAM del Ferretto. Egli sapeva riparare qualsiasi oggetto dove esisteva un meccanismo e io che lo conoscevo bene sono testimone dei piccoli macchinari da lui costruiti come ad esempio, una piccola motrice a vapore, oppure,

uno schiaccia pinoli ad aria compressa. Praticamente come si suole dire, Emilio, sapeva fare anche gli occhi alle pulci!

Tra l'altro non devo dimenticare il Lunghini sportivo: per tantissimi anni ciclomotore, che ha amato la bici fino ad oltre ottanta anni d'età.

Emilio ha partecipato a tantissime gare per amatori, tanto è vero che nella sala di casa sua c'è una grande bacheca strapiena di numerosissimi trofei, conquistati in molteplici gare ciclistiche, per la maggior parte caratterizzate da percorsi con importanti dislivelli di salita. Inoltre un altro mio specifico ricordo nei riguardi di questo caro amico, è stato quello del Raid ciclistico Cortona-Chateau Chionon del 1989, quando in 7 giorni abbiamo percorso fianco a fianco più di 1.000 chilometri con altri 13 ciclisti cortonesi. Lui era, con i suoi 60 anni, il più anziano del gruppo e, specialmente a me, che ero il meno dotato ciclisticamente parlando, ha dato sempre utili e preziosi consigli dell'arte pedalatoria.

La dipartita di questo vecchio amico mi ha colpito molto e insieme a me ha colpito senza dubbio a tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Ciao caro amico, sono certo che inventerai qualcosa di speciale anche lassù, quando sarai al cospetto di Colui che ne sa più di noi.

Un abbraccio tuo Danilo.

Danilo Sestini

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

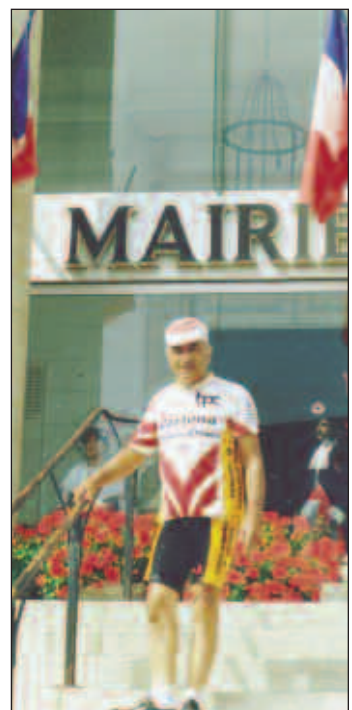
Via di Murata, 21-23

Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788

Tel. 337 675926

Telefax 0575 603373

52042 CAMUCIA (Arezzo)



Emilio davanti al Mairie di Chateau Chionon, dopo l'arrivo dell'ultima tappa del raid ciclistico del 1989.

concessionarie TAMBURINI



Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburinauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburinauto.it



Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini

Star wars: L'ascesa di Skywalker



La Forza approda al cinema con Star Wars: L'ascesa di Skywalker, l'11esimo e ultimo capitolo che porrà fine alla saga fantascientifica di George Lucas iniziata più di quarant'anni fa, nel 1977 con Guerre Stellari. La pellicola scritta e diretta da J. J. Abrams è ambientata un anno dopo le vicende narrate nel precedente capitolo, Gli ultimi Jedi. Nella nuova galassia «lontana, lontana» Leia (Carrie Fisher) - grazie a materiale d'archivio - addestrerà Rey (Daisy Ridley) alle vie della Forza, l'Imperatore Palpatine ritornerà più villan che mai e Kylo Ren (Adam Driver) sarà sempre più vicino a Darth Vader. Giudizio: **Buono**

Asd Cortona Volley

Tre vittorie consecutive, la squadra di serie C risale la classifica. In difficoltà invece la squadra femminile

Solo qualche giornata addietro stavamo parlando di un inizio molto complicato e difficile per la squadra di serie C maschile del Cortona volley: infatti i ragazzi allenati



da Marcello Pareti hanno avuto molte difficoltà all'inizio di questo campionato, un po' per un calendario davvero ostico nelle prime gare, un po' perché la squadra dell'anno passato era stata in gran parte rinnovata.

Inoltre ci sono stati degli infortuni che hanno penalizzato la squadra, ritardato la preparazione e la crescita del gioco e dell'intesa.

Se anche in gran parte i nomi del gruppo potevano sembrare gli stessi dell'anno passato in realtà il ritorno di Ceccarelli e Bettoni è stata una novità visto che non erano presenti anno scorso; l'infortunio del palleggiatore rientrato quest'anno ma dopo un lungo periodo di sosta ha creato qualche difficoltà nella fluidità del gioco e nell'intesa e ciò persiste.

Inoltre altri infortuni come quelli del centrale Jacopo Bastianini hanno ulteriormente penalizzato la squadra in un inizio di campionato che era parso davvero terribile.

Il lavoro di Marcello Pareti comunque è stato di quelli certosini, da una parte ha cercato di recuperare tutti ragazzi che aveva a disposizione e di farli crescere con tranquillità in gioco e nella preparazione fisica; dall'altra ha integrato il gruppo con molti giovani in modo da avere un numero sempre sufficiente agli allenamenti per provare soluzioni tecniche e tattiche di gara.

Alla fine come si dice il lavoro paga ed infatti dopo aver affrontato le squadre più forti sono arrivate le squadre "possibili" contro cui il Cortona volley in crescita è riuscita a dimostrare il valore dei suoi giovani e soprattutto ottenere punti in classifica.

Così nella gara del 30 novem-

bre contro la Zona V F Mazzoni la squadra ha conquistato la seconda vittoria di questo campionato: primo set molto combattuto, terminato 27 a 25; poi la partita non è stata più in discussione. Tre a zero il risultato: confortante.

E' arrivata la bella vittoria in trasferta del 7 dicembre contro il Firenze ovest: anche qui primo set molto combattuto e vinto 27 e 29 come gli altri 2 sets che comunque sono terminati entrambi a favore del Cortona Volley come la partita, tre a zero.

Quindi la terza vittoria consecutiva quella del 14 dicembre contro la polisportiva Remo Masi: una partita combattuta e dove si sono viste la crescita e la determinazione dei ragazzi di Pareti.

Inizio partita combattuto. Il punteggio sull'uno pari: quindi è continuata la battaglia per terminare sul tre a uno a favore dei Cortonesi, con il quarto set conquistato per 28 a 26.

Quello che conforta di più al di là delle vittorie è che la squadra è molto tenace, resta concentrata anche nelle fasi di difficoltà, riesce a sfruttare i punti deboli degli avversari e a tenere ben nascosti i propri, riducendo al minimo i danni.

Direi che questo è il frutto della crescita di tutto il gruppo anche di quelli che si allenano e che magari non giocano ma che contribuiscono comunque ad un allenamento proficuo ed efficace. I ragazzi che scendono in campo indubbiamente sono cresciuti molto dall'inizio del campionato, la squadra adesso ha una propria identità e la crescita psicofisica va di pari passo con un approccio tattico alla gara molto convincente. Adesso prima delle festività natalizie la squadra è attesa dalla trasferta contro l'Elsa Volley, una squadra alla portata dei ragazzi del presidente Lombardini.

La compagine vanta 12 punti in classifica ed ha certo una situazione meno preoccupante di qualche tempo fa. Il trend è quello giusto.

La squadra femminile di serie D invece, allenata da Lucia Biancucci, ha avuto un percorso inverso a quella maschile: aveva iniziato questo campionato con un buon piglio ed anche i risultati gli avevano dato ragione tanto che la classifica le sorrideva.

Adesso anche per la partenza "di due atlete che hanno lasciato il gruppo (Martina Barneschi e Francesca Giovannini) la squadra si ritrova un po' in difficoltà e an-

che contro avversarie alla sua portata non sempre riesce ad esprimersi come dovrebbe o potrebbe.

Nelle ultime tre gare dobbiamo registrare purtroppo tre sconfitte: quella di inizio dicembre contro la U18 Chianti Volley, per tre a zero.

Quella casalinga contro il Decathlon Tegoletto, sempre per tre a zero; quella contro la Pietro Larghi volley anche questa per tre a zero.

Difficile dire quanto queste sconfitte siano frutto del fatto che tra le fila della squadra siano venute a mancare due giocatrici o quando invece la squadra non riesca a produrre un gioco efficace contro avversarie che sulla carta dovrebbero essere più o meno alla sua portata.

Certo il lavoro di Lucia Bian-

cucci va visto in prospettiva con la crescita delle atlete, alcune delle quali molto giovani, che fanno parte di questo gruppo.

Certo è che la classifica sta diventando preoccupante e sarà necessario, magari anche sfruttando la pausa delle festività natalizie, cercare di trovare un gioco più efficace e adatto alle atlete che attualmente sono a disposizione dell'allenatrice. Come per la squadra maschile, sarebbe auspicabile una crescita anche se queste ragazze si sono trovate a giocare contro avversarie molto attrezzate e competitive e con molta più esperienza potendole controbattere con poche armi. Siamo certi che comunque l'allenatrice saprà trovare i giusti equilibri ed ottenere dalle sue ragazze il massimo possibile in questo momento.

Riccardo Fiorenzuoli

Rugby femminile

Le Donne Etrusche chiudono al meglio il 2019

Ultima partita dell'anno e prima del girone di ritorno per le Donne Etrusche nel campo del Villaggio del Giovane di Castiglion Fiorentino, dove le nostre ragazze affrontano la squadra di Monteverginio, attualmente terza del girone.

I primi minuti servono alle padrone di casa per prendere confidenza con il campo reso pesante dal meteo inclemente degli ultimi giorni, ma basta poco per capire che le toscano-umbre hanno ben in mente il loro obiettivo: vincere conquistando anche il punto bonus.

Iniziano così ad imporsi sulle rivali e bastano pochi minuti a Bianchi per segnare la prima meta della partita, dopo aver ricevuto il pallone da Marcorelli brava ad

riposo sul 26-0.

Cambia poco anche nel secondo tempo dove le padrone di casa concedono veramente poco alle ospiti, continuando a mantenere il possesso palla e creando una bella quantità di azioni, non riuscendo però ad essere ciniche e a concretizzare quanto di buono costruito. Prima del fischio finale c'è spazio per le mete di Pinto, Cimino e Bianchi che fissano il risultato sul definitivo 45-0.

I tecnici Villanacci-Angelini-Giorgetti a fine partita: "Abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati già nel primo tempo, questo c'ha permesso di provare ragazze in ruoli diversi dal solito e valutare soluzioni di gioco alternative.

Anche oggi abbiamo dominato nei lanci di gioco e siamo stati



assorbire due avversarie prima di scaricare il pallone, portando così il risultato sul 7-0.

Le Etrusche, complice anche la grande supremazia in mischia e touche hanno una notevole quantità di palloni da giocare, e dopo qualche errore di troppo, arriva anche la seconda meta con Mancinelli che sfonda la difesa avversaria e schiaccia la palla oltre la riga per la seconda marcatura che con i due punti addizionali porta il risultato sul 14-0.

Il discorso bonus si chiude già nel primo tempo dopo altre due mete, la prima con capitano Roggi, brava a prendere la palla e su un pick and go a leggere una difesa distratta vicino al punto d'incontro, poi con Bianchi che porta a compimento una bella azione corale della trequarti, andando a

molto efficaci sia in fase difensiva che offensiva con la trequarti, sicuramente le ragazze stanno crescendo molto, anche se non riescono ad essere ciniche nel concretizzare tutto quello che costruiscono.

Adesso ci aspetta lo stop natalizio, dove non concederemo più di tante pause alle ragazze e continueremo a lavorare per raggiungere il nostro obiettivo, quello di rimanere in testa al nostro girone."

Bianchi, Mastroforti, Matteo (25° st. Naso), Marcorelli, Rossi, Barilari, Pinto (25° st. Giotti), Keller (25° st. Dule), Giovannini (8° st. Cimino), Meazzini (8° st. Presti), Roggi (25° st. Seimonte), Mancinelli (8° st. Naouali), Lanini, Monzali, Massini. A disposizione Vestri-

Asd Cortona Camucia Calcio

La squadra non vince più

Dopo un ottimo inizio di campionato la squadra arancione ha avuto una involuzione che in questo momento la lascia con soli 20 punti in classifica e soprattutto ha perso cinque delle ultime sei partite.

La cronaca di dicembre vede gli arancioni vincere contro il fanalino di coda della classifica, la Bucinese, per uno a zero al termine di una discreta gara casalinga in cui Terzi realizza un bel gol.

Sbagliate le occasioni per poter raddoppiare, che non vengono sfruttate a dovere un po' per la bravura del portiere ospite un po' per l'imprecisione degli attaccanti arancioni.

Poi però già nella gara successiva contro il Chiusi tornano i vecchi problemi: la squadra arancione, come le era spesso successo in precedenza, va in vantaggio grazie a un bellissimo gol di Pileri ma si fa prima raggiungere dai padroni di casa e poi superare al termine del primo tempo.

Nel secondo tempo gli arancioni calano vistosamente e lasciano fare la gara ai padroni di casa senza riuscire a pareggiare una gara comunque ben impostata. Tutto sommato, viste le occasioni avute, forse il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto ma gli episodi hanno condannato ancora una volta gli arancioni.

Al termine di questo trend negativo era prevista l'ultima gara di andata del campionato, il derby in casa arancione contro la Castiglione: dopo ben otto anni che non si giocava.

Molta l'attesa per questa gara. Dopo un primo tempo ben giocato da entrambe le squadre e con gli arancioni che hanno avuto buone occasioni nel secondo tempo, le squadre sono rimaste guardie e piuttosto chiuse ma in ripartenza la Castiglione è riuscita a segnare e a quel punto gli arancioni non hanno avuto più la forza per pareggiare.

Poteva essere la partita della svolta ma purtroppo così non è stato, con la squadra arancione che indubbiamente lamenta problemi di preparazione e di tenuta fisica oltre le aspettative. Certo il gioco dispendioso della squadra sempre propositiva e con scambi veloci e intensi richiede una forma fisica eccellente cosa non facile da mantenere per tutta la durata del campionato.

Discreto l'esordio sia del nuovo arrivato, il centravanti Okonkwo "Tico" che del centrocampista Vazzana che però non incidono più di tanto sulla gara. Nella parte centrale e nel finale del primo tempo gli arancioni potrebbero andare in vantaggio in svari-

te occasioni, la più eclatante la traversa colpita di testa da Barbagli.

Buone occasioni anche per Pileri e Ceccagnoli fallite per un soffio.

Intanto già domenica inizia il girone di ritorno che vedrà al Santi Tiezzi la capoclassifica Chiantigiana.



Attaccante Rossi

Da rilevare che l'allenatore Laurenzi sta facendo girare bene tutti ragazzi del gruppo ed infatti nel secondo tempo hanno fatto il loro ingresso Polvani, Mencarelli e Franchi ma i cambi non riescono più ad incidere sulla gara come invece facevano altri elementi nella fase iniziale del campionato. Dopo la Chiantigiana ci sarà la sosta natalizia e sarà l'occasione per rivedere qualche della preparazione e perfezionarla in vista del girone di ritorno.

Inoltre la società arancione ha anche comunicato l'acquisto del difensore senegalese Balla Faye, classe '94, con trascorsi nelle giovanili dello Spezia, nella squadra portoghese dello Olhanense, oltre ad aver militato nelle Torres, Nuorese e Subasio.

In partenza invece dalle file arancioni l'attaccante Nicola Terzi ceduto alla squadra del Soci Casentino, una cessione che speriamo non si debba rimpiangere. Agli acquisti sopra citati si aggiungono quelli del centrocampista Leonardo Vazzana di cui abbiamo già parlato e proveniente dalla ASD Tavarnelle, e del centravanti Okonkwo con passati da centrocampista, classe 82 e che vanta 12 presenze con la nazionale della Nigeria.

Inoltre ha militato in Sudafrica, in Qatar ed in Svizzera con la maglia dello Zurigo con cui ha esordito in Champions...

Nelle ultime stagioni in Italia ha militato nella Nuorese e nel Subasio.

Tra le fila arancioni giocherà anche il centrocampista Alessandro Bormioli, classe '97, che in passato ha giocato con la casacca di Moiano, Corciano e Bastia.

La società ha così deciso di dare un forte segnale al gruppo e rinforzarlo in vista del girone di ritorno prima che la distanza dalla vetta della classifica sia troppa.

Riccardo Fiorenzuoli

DEL SERRA

GROUP

www.delserra.it

DA 60 ANNI AL TUO SERVIZIO

70 PUNTI VENDITA NEL CENTRO ITALIA

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Carlo Viviani, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00
Estero Europa €30,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione sabato 21 è in tipografia lunedì 23 dicembre 2019